Senato della Repubblica

XVII LEGISLATURA

Assemblea

RESOCONTO STENOGRAFICO

ALLEGATI

ASSEMBLEA

755ª seduta pubblica (pomeridiana)

giovedì 2 febbraio 2017

Presidenza della vice presidente Lanzillotta

INDICE GENERALE

RESOCONTO STENOGRAFICO 5

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 27

I N D I C E

RESOCONTO STENOGRAFICO

INTERROGAZIONI

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-*bis* del Regolamento, su stato dei conti pubblici:

PRESIDENTE ... 5
GUERRIERI PALEOTTI *(PD)* ... 5, 12
MANDELLI *(FI-PdL XVII)* ... 6, 13
LEZZI *(M5S)* ... 7, 13
DE PETRIS *(Misto-SI-SEL)* ... 8, 13
BARANI *(ALA-SCCLP)* ... 8, 14
DIVINA *(LN-Aut)* ... 9, 14
BONFRISCO *(CoR)* ... 9, 15
PADOAN, *ministro dell'economia e delle finanze* ... 10

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-*bis* del Regolamento, su problematiche relative al settore bancario:

PRESIDENTE ... 15, 25
RUSSO *(PD)* ... 15, 22
DIVINA *(LN-Aut)* ... 16, 22
BULGARELLI *(M5S)* ... 16, 23
BARANI *(ALA-SCCLP)* ... 17, 23
GIOVANARDI *(GAL (GS, PpI, M, Id, E-E, MPL))* ... 18, 23
D'ALÌ *(FI-PdL XVII)* ... 18, 24
BONFRISCO *(CoR)* ... 19, 24
PADOAN, *ministro dell'economia e delle finanze* ... 19

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MARTEDÌ 7 FEBBRAIO 2017

PRESIDENTE ... 25

ALLEGATO B

CONGEDI E MISSIONI ... 27

COMMISSIONI PERMANENTI

Trasmissione di documenti ... 27

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione ... 27

Presentazione del testo degli articoli ... 28

MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Mozioni ... 28

Interpellanze ... 33

Interrogazioni ... 34

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento ... 35

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta ... 37

Interrogazioni, da svolgere in Commissione ... 43

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: ALA-Scelta Civica per la Costituente Liberale e Popolare: ALA-SCCLP; Area Popolare (Ncd-Centristi per l'Italia): AP (Ncd-CpI); Conservatori e Riformisti: CoR; Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Grande Sud, Popolari per l'Italia, Moderati, Idea, Euro-Exit, M.P.L. - Movimento politico Libertas): GAL (GS, PpI, M, Id, E-E, MPL); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Fare!: Misto-Fare!; Misto-Federazione dei Verdi: Misto-FdV; Misto-Insieme per l'Italia: Misto-IpI; Misto-Italia dei valori: Misto-Idv; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento la Puglia in Più: Misto-MovPugliaPiù; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Italiana-Sinistra Ecologia Libertà: Misto-SI-SEL.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza della vice presidente LANZILLOTTA

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 16,01)*.
Si dia lettura del processo verbale.

PEGORER*, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-*bis* del Regolamento, su stato dei conti pubblici e problematiche relative al settore bancario (ore 16,03)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata (cosiddetto *question time*), ai sensi dell'articolo 151-*bis* del Regolamento, sullo stato dei conti pubblici e su problematiche relative al settore bancario, cui risponderà il ministro dell'economia e delle finanze, professor Padoan.
Si fa presente che è in corso la diretta televisiva della RAI e quindi invito al rispetto dei tempi.
Passiamo alle interrogazioni sullo stato dei conti pubblici.
I senatori hanno facoltà di rivolgere le loro domande al Ministro per due minuti ciascuno.

GUERRIERI PALEOTTI *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUERRIERI PALEOTTI *(PD)*. Signor Ministro, l'Italia è da tempo impegnata in una fase di riforme e politiche fiscali responsabili, che hanno portato a primi positivi risultati, come testimoniato dai dati relativi agli ultimi anni.

Vorrei ricordare che in tema di conti pubblici il disavanzo è costantemente diminuito dal 2014 in poi, passando dal 3 al 2,4 per cento lo scorso anno e si prevede che scenderà ulteriormente quest'anno.

In questo contesto credo vada collocata la richiesta avanzata recentemente dalla Commissione europea di una correzione strutturale dei nostri conti pubblici che, come sappiamo, Bruxelles quantifica nello 0,2 per cento del prodotto interno lordo, pari a 3,4 miliardi di euro. Nella sua lettera di risposta ai commissari Moscovici e Dombrovskis, lei ha messo in evidenza soprattutto due punti importanti. In primo luogo, contrariamente a quanto sostiene Bruxelles, l'Italia ha rispettato e rispetta la regola del Patto di stabilità; l'andamento del debito pubblico è in effetti conforme ai criteri del Patto di stabilità se si tiene conto dei fattori rilevanti che hanno influenzato lo stesso debito (e qui c'è una corposa appendice che lo dimostra). In secondo luogo, lei ha ribadito che, pur non condividendo l'esistenza di questo scostamento, il Governo procederà alla correzione richiesta con una serie di tagli di spesa, nuove entrate, soprattutto grazie alla lotta all'evasione. Ora io credo che siano due punti, rispetto delle regole del Patto e conformità della nostra risposta alla richiesta della Commissione, assai importanti e viste le contrastanti letture che di esse si è dato oggi, sia sui *media* che a livello politico, le chiederei nella sua risposta di chiarire e definire più in dettaglio proprio questi due aspetti in particolare.

MANDELLI *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANDELLI *(FI-PdL XVII)*. Signor Ministro, alla richiesta pervenuta in questi giorni dalla Commissione europea di correzione dei conti pubblici per 3,4 miliardi, il Governo ha risposto prendendo tempo fino alla prossima redazione del DEF.

I problemi che vengono evidenziati sono sia il *deficit* che il debito pubblico, che sta per raggiungere il *record* di 2.255 miliardi, comprendendo anche i 20 miliardi che potrebbero essere necessari per stabilizzare il sistema bancario.

II dato del *deficit* in rapporto al PIL, che cresce ancora la metà della media europea, secondo le previsioni UE si mantiene a ridosso del 133 per cento.

A rafforzare le preoccupazioni nostre e della Commissione, si aggiungono sia il giudizio delle agenzie di *rating*, che hanno tolto l'ultima A dal nostro debito sovrano, che l'andamento dello *spread*, in preoccupante rialzo.

Ecco, di fronte a queste cifre e a una politica economica del Governo largamente basata sui *bonus* dal lato della spesa e da risorse *una tantum* dal lato delle entrate, è evidente che si corra il rischio che la Commissione, basandosi sulla valutazione dei numeri, possa avviare una procedura di infrazione.

I conti pubblici italiani non hanno mostrato quel rigore tale da indurre l'Europa a un'altra valutazione, che non fosse quella meramente ragionie-

ristica. Questi segnali, assieme a riforme inefficaci, finiscono per minare quel flebile segnale di fiducia che, nonostante tutto, ancora viene dagli italiani e da alcuni settori economici.

Per questo chiediamo al ministro Padoan se il Governo abbia un piano per sostituire la politica dei *bonus* introdotti in questi tre anni con misure permanenti e strutturali e se non intenda il Governo ridurre la pressione fiscale in modo equo ed equilibrato per favorire finalmente la ripresa. Si chiede anche se non valuti interventi sulla spesa, attraverso un taglio serio e strutturale del costo della burocrazia e delle conseguenti incombenze che gravano su cittadini e imprese, che costituiscono il principale freno alla crescita della nostra economia.

LEZZI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEZZI *(M5S)*. Signor Ministro, sono finiti i tempi in cui si raccontavano le favolette attraverso le *slide* e lei era lì, compiacente e sorridente, dicendo che andava tutto bene, che avevamo un buon rapporto con l'Europa, che non c'era alcun problema per quanto riguardava il *deficit* e il debito. Tutte le regole europee venivano osservate pedissequamente e, quindi, potevamo essere tranquilli. Invece no. Avete proseguito con la vostra politica economica fatta di *bonus*, di misure deboli, quantomai sbagliate, se non veramente errate. Faccio soltanto un piccolo esempio: il grosso *bonus* della decontribuzione che ci è costato 15 miliardi ed è servito solo a svendere i diritti dei lavoratori. Ora si parla, a causa di una richiesta correzione di 3,4 miliardi, di mettere mano alle *tax expenditure* (le detrazioni e le deduzioni fiscali che aiutano le famiglie che sono già in affanno) e ad un supposto recupero di evasione fiscale con lo *split payment*, che poi non è altro che un anticipo dell'IVA a carico di quelle imprese che adesso soffocano a causa della mancanza di liquidità (e abbiamo uno Stato che deve ancora di più alle nostre imprese).

Lei nella lettera in cui risponde all'Europa dice che la nostra politica di bilancio per il 2017 e quella programmata per il 2018-2019 sono nelle regole. Voglio chiederle una cosa: se per 3,4 miliardi di euro c'è tutta questa vostra grande confusione, quando si tratterà della nuova legge di bilancio, in cui si dovranno recuperare 20 miliardi di euro di clausole di salvaguardia che voi avete posto a carico degli italiani, come farete?

Quella sua affermazione, quando nella lettera dice che è tutto a posto nella nostra politica di bilancio, significa forse che osserverà questo suo impegno?

PRESIDENTE. La prego di concludere, senatrice.

LEZZI *(M5S)*. Sta valutando il fatto che siamo indietro rispetto a tutta l'Europa proprio perché mancano anche gli investimenti e quando qui nevica e piove si muore?

DE PETRIS *(Misto-SI-SEL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS *(Misto-SI-SEL)*. Signor Ministro, alla lettera di richiamo del commissario Moscovici degli ultimi giorni lei ha risposto prospettando un'ipotesi di manovra correttiva, per un quarto sul fronte dei tagli e per la restante parte sul fronte dei ricavi, che, alla fine, decifrando bene, significa di fatto un ulteriore probabile aggravio per le famiglie italiane, soprattutto sul lato delle detrazioni. Tra l'altro, nella lettera ha detto che comunque è tutto a posto.

Non ritiene che l'intervento da parte della Commissione europea si è così evidenziato forse proprio a causa della scarsa credibilità delle politiche di bilancio portate avanti negli ultimi tempi? Mi riferisco a politiche tutte basate su due assi fondamentali: da una parte i *bonus* e dall'altra manovre soltanto sul lato dell'offerta e mai sul lato della domanda, con tutto quello che ciò ha comportato (prima si faceva l'esempio degli interventi di decontribuzione).

Non ritiene sia arrivato il momento di fare in modo di cambiare davvero - e non di fare finta di cambiare - e quindi di avviare una politica di investimenti seri che possa far uscire il Paese dalla crisi in cui continua a trovarsi e intervenire solo in questo modo anche per migliorare i conti?

BARANI *(ALA-SCCLP)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARANI *(ALA-SCCLP)*. Signor Ministro, mi scuso se, dati i tempi, non ho potuto esaminare nel dettaglio le 81 pagine di risposta alla richiesta formulata dalla Commissione europea, vale a dire il *report* del Dipartimento del Tesoro che è stato trasmesso in allegato alla sua nota. Mi chiedo solo se quella seguita sia la strada più giusta o se non era meglio una risposta più secca alle richieste avanzate, se non altro per rispondere a tono a chi chiedeva - cito testualmente - «di conoscere nel dettaglio le misure che il Governo avrebbe assunto e i loro tempi d'attuazione». Di fronte a una richiesta così precisa e puntuale, l'impressione è, invece, che si voglia menar il can per l'aia, con un intento dilatorio evidente: si fa melina, si butta la palla in tribuna.

Io non so quale sarà la reazione della Commissione europea. Quella che invece è stata certa è la risposta dei mercati, signor Ministro: dal 18 gennaio, il giorno dopo l'invio della richiesta da parte di Bruxelles, infatti, gli *spread* sui titoli italiani hanno fatto un balzo in avanti, passando dai 160 ai 188 punti base, con una crescita del 12 per cento e un deciso scarto nei confronti dei *bonus* spagnoli, che costituiscono il nostro vero parametro di riferimento. Non vorrei, pertanto, che mentre in Italia si guarda con troppa intensità alle prossime elezioni e al regolamento dei conti all'interno del Partito Democratico, sul piano internazionale ricominci la vecchia giostra; vale a dire, si vendono i titoli del debito pubblico italiano per acquistare quelli

spagnoli: un film già visto nel 2011, di cui, ancora oggi, stiamo pagando le conseguenze.

DIVINA *(LN-Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIVINA *(LN-Aut)*. Signor Ministro, il 17 gennaio la Commissione europea ci comunica che stiamo rischiando una deviazione dagli obiettivi richiesti all'Italia; i commissari minacciano una procedura di infrazione, chiaramente per *deficit* eccessivo, e ci chiedono una misura correttiva che vale 3,4 miliardi di euro. La risposta del Governo - quindi sua, Ministro - non contiene misure puntuali, ma vediamo solo provvedimenti di medio termine: contrasto all'evasione, estensione della *voluntary disclosure*, riduzione di agevolazioni fiscali e, ahimè, aumento di entrate attraverso la rimodulazione di accise e IVA.

In sostanza, avete deciso di fare cassa mediante condoni mascherati e togliendo agevolazioni fiscali che perlopiù sono indirizzate alle categorie più deboli; manovre del resto che servono a reperire istantaneamente risorse, ma lasciano intatto e vulnerabile come prima l'impianto del bilancio.

Ci avevate assicurato che non si sarebbero aumentate tasse e imposte ma - ahimè - è l'ennesima presa in giro, anche se Renzi era avvezzo a queste misure premiali perché, più che all'economia da indirizzare, pensava alle prossime scadenze elettorali. Noi abbiamo anche capito che probabilmente Renzi vorrebbe andare al voto subito per evitare al Governo manovre impopolari e lasciare questa triste situazione a chi verrà dopo.

La domanda è la seguente, signor Ministro: quali sono le azioni precise e i tempi precisi per questa ormai necessaria manovra correttiva? E come cambieranno accise e IVA per aggiustare i nostri conti pubblici?

BONFRISCO *(CoR)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONFRISCO *(CoR)*. Signor Ministro, lei è qui a rispondere in Parlamento di un amaro bilancio del suo Governo, del Governo Renzi, e della sua guida dell'economia, perché finalmente qualcuno ha scritto che i conti non tornano. Noi sappiamo però che questo apre per il Paese uno scenario difficilissimo e delicatissimo che tutti gli italiani pagano e pagheranno, perché gli italiani sono già molti anni che pagano la scelta irresponsabile di politiche sbagliate. L'ennesima risposta vaga e incerta all'Unione europea fa già intravedere chi pagherà ancora una volta.

Si fa presto a dire che non ci saranno nuove tasse, come fosse uno *slogan* televisivo, perché in realtà già nella sua lettera si indica un incremento della tassazione indiretta e di quella attraverso le accise, che già i colleghi hanno citato, e che paghiamo tutti: paghiamo tutti una tassazione sulla benzina, che peraltro è una delle tassazioni più ingiuste e sbagliate che esistano, che deprime quella spinta allo sviluppo che - ne sono certa - lei auspica, e

anche noi, e che deve ridare al nostro Paese la certezza di un quadro finanziario e dei conti pubblici presentabile.

Al termine di un'ubriacatura di *bonus* gettati al vento, le chiedo: che cosa lei è davvero in grado di rispondere all'Unione europea oltre alla vaghezza delle cose che già conosciamo? Dia certezze agli italiani sul loro futuro.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere congiuntamente il ministro dell'economia e delle finanze, professor Padoan.

PADOAN, *ministro dell'economia e delle finanze*. Signora Presidente, ringrazio gli onorevoli senatori per le loro osservazioni. Risponderò in modo complessivo alle domande e alle rilevazioni fatte visto che si orientano, sia pur con prospettive diverse, sullo stesso tema.

Innanzitutto, fatemi dire che la manovra, che non è estemporanea, e le misure di cui stiamo parlando si collocano in un quadro più generale di coerenza della politica del Governo attuale e del Governo precedente; una politica di bilancio orientata al duplice obiettivo di sostegno alla crescita e consolidamento della finanza in un contesto in cui il debito si sta stabilizzando. E questo nel rispetto delle regole, pur nell'utilizzo possibile del margine di flessibilità che le regole europee consentono e che l'Italia ha contribuito a migliorare.

Permettetemi altresì di dire che rifiuto la descrizione della politica del Governo di questi anni come una politica dei *bonus*. Non è certamente questo il *focus* essenziale: è una politica che si è basata su riforme strutturali per la crescita, su tagli di tasse, sull'aggiustamento della spesa e sul rilancio degli investimenti pubblici e privati.

Detto ciò, la richiesta da parte della Commissione dell'aggiustamento citato è parte di una procedura consolidata. Già nelle raccomandazioni della primavera scorsa era stato richiesto all'Italia un aggiustamento del saldo strutturale per il 2017 pari allo 0,6 per cento. Con l'opinione del *draft budgetary plan* 2017 del 16 novembre del 2016, la Commissione aveva stimato uno scostamento complessivi dagli obiettivi di oltre un punto percentuale di PIL: una deviazione dai processi di aggiustamento ritenuta significativa, pur in presenza delle circostanze eccezionali riconosciute all'Italia, in particolare i fenomeni della pressione migratoria e i fenomeni sismici. Una valutazione - aggiungo - che è stata diversa da quella del Governo italiano, che sulla base di misure secondo noi più realistiche del reddito potenziale, del cosiddetto *output gap*, dimostrava (e continua a dimostrare nell'allegato alla lettera) che l'Italia sarebbe perfettamente in linea con tutte le regole europee.

Comunque, l'Eurogruppo del 5 dicembre scorso ha inserito l'Italia tra i Paesi a rischio di non conformità. La richiesta di misure aggiuntive veniva rinviata a un momento successivo alla formazione del nuovo Governo e, da qui, la lettera del 17 gennaio. Questa lettera richiama la necessità di ridurre la deviazione per il 2017, per evitare l'apertura di una procedura per mancata osservanza della regola del debito (quindi procedura di *deficit* eccessivo legata al debito e non al *deficit* che, come è stato ricordato, è calato e continua a calare). Chiede, inoltre, all'Italia formalmente di presentare tutti gli ele-

menti utili per le ragioni del mancato soddisfacimento della regola del debito per il 2015.

Ricordo che l'Italia è già stata oggetto dell'avvio di procedure per il mancato rispetto della regola del debito con riferimento al debito del 2014 e del 2015. In entrambi i casi il processo si è concluso senza l'apertura della procedura. In merito al 2015 la Commissione aveva accolto favorevolmente le informazioni fornite dall'Italia e non aveva aperto la procedura alla luce dell'impegno del Governo di migliorare il saldo strutturale in linea con le regole della parte preventiva del Patto. Le valutazioni della Commissione avevano tenuto conto di due circostanze aggiuntive: l'impatto delle condizioni macroeconomiche sfavorevoli, tra cui la bassa inflazione, che ostacola la riduzione del rapporto debito-PIL; la realizzazione di un ampio e importante, ambizioso programma di riforme per sostenere la crescita e assicurare la sostenibilità di lungo periodo della finanza pubblica.

Proprio in riferimento alla conformità del percorso di aggiustamento del saldo strutturale, la Commissione si era riservata di elaborare un nuovo rapporto di analisi della situazione secondo l'articolo 126, comma 3 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea. Pertanto, dopo la presentazione del *draft budgetary plan* per il 2017, la Commissione ha nuovamente avviato la valutazione sul rispetto della regola del debito.

Il rispetto della parte preventiva del Patto e l'eventuale apertura di una procedura per mancato rispetto della regola del debito sono collegati tra loro. Secondo la Commissione richiedono misure di aggiustamento per il 2017, quantificate, come ricordato, nello 0,2 per cento del PIL. Nella lettera di risposta alla Commissione e, più compiutamente, nel rapporto sui fattori rilevanti, si evidenzia che il rispetto della regola del debito viene assicurato anche in questa tornata, tenuto conto delle circostanze eccezionali, ma anche di una politica di bilancio attenta alla stabilità del debito e del disavanzo. Da tempo, infatti, l'Italia consegue significativi avanzi primari, che nel 2016 hanno consentito la sostanziale stabilizzazione del rapporto debito-PIL, pur in un contesto europeo caratterizzato da notevoli pressioni deflazionistiche.

Gli eventi nella risposta alla Commissione si iscrivono, quindi, in una strategia di consolidamento favorevole a crescita e occupazione. La gradualità dell'aggiustamento strutturale riflette dunque anche l'esigenza di non danneggiare crescita e occupazione in un contesto di elevata incertezza e dal perdurare di fenomeni eccezionali.

In questo quadro, non si tratta, quindi, di una manovra estemporanea, ma di misure bilanciate di aggiustamento, ma anche di sostegno, come dirò tra un momento, che andranno prese. Ribadisco, quindi, che si tratta di una di riduzione necessaria dell'indebitamento netto strutturale rispetto al valore tendenziale di 0,2 punti di PIL.

L'aggiustamento si compone, per circa un quarto, da tagli di spesa selettivi e, per circa tre quarti, da misure sulle entrate. In particolare, un miliardo di euro è atteso da maggiori entrate derivanti dal rafforzamento di misure contro l'evasione che si sono già mostrate efficaci, mentre sono esclusi interventi sull'IVA e sulle agevolazioni fiscali. È escluso l'estensione a questi fini di ulteriori *round* di *voluntary disclosure*.

Ma a queste misure di contenimento della spesa e di aumento delle entrate, si accompagnano altre misure di segno opposto. Si intende, infatti, stanziare una cifra superiore a un miliardo di euro per affrontare le conseguenze dell'ultima scossa di terremoto e, in generale, dell'attività sismica di questi tragici mesi, per sostenere le popolazioni colpite dal sisma e per far fronte all'emergenza.

Vorrei ricordare che queste misure verranno adottate al più tardi entro fine aprile, cioè con i tempi coerenti per l'approvazione del Documento di economia e finanza. È molto probabile - lo stiamo valutando - che misure saranno prese anche prima di quella scadenza. Realisticamente, le misure di lotta all'evasione verranno adottate verso la fine di questo periodo, anche per tener conto della necessaria approvazione della Commissione e del Consiglio.

Concludo ricordando che l'ipotesi di possibile procedura di infrazione è estremamente allarmante. Un aggiustamento della dinamica del saldo di finanza pubblica strutturale è quindi indispensabile per evitare l'apertura di tale procedura. Questa procedura comporterebbe una riduzione di sovranità sulle scelte di politica economica e soprattutto comporterebbe costi ben superiori alla finanza pubblica del Paese e quindi sottrazione di risorse per il pubblico, per la crescita e per l'occupazione, a seguito del probabile aumento dei tassi di interesse, che risentono fin qui soprattutto dell'accresciuta instabilità politica.

PRESIDENTE. Hanno adesso facoltà di replicare gli interroganti, per un minuto ciascuno.

GUERRIERI PALEOTTI *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUERRIERI PALEOTTI *(PD)*. Signora Presidente, mi ritengo soddisfatto, perché le risposte del Ministro mi sono sembrate puntuali su tre aspetti fondamentali. Innanzitutto, le regole dell'Unione europea sono regole in discussione. Io vengo da una conferenza interparlamentare a Bruxelles dove ho registrato molta più apertura nei confronti di queste regole di quanta ne abbia vista qui, come ortodossia di difesa. Le regole sono importanti, ma ci sono in qualche modo aspetti in discussione; prendiamone atto.

Secondo punto, non è in discussione il percorso di avvicinamento al pareggio di bilancio (quello che ci interessa), perché questo percorso è tracciato e mi sembra che il Ministro abbia ribadito che è interesse precipuo e fondamentale dell'Italia rispettarlo.

Il terzo punto, credo molto importante, è la correzione: modalità e contenuti si devono conformare all'esigenza di continuare a sostenere la crescita, che resta l'obiettivo chiave della politica economica di questo Governo. Il rapporto debito-PIL diminuisce se il PIL del nostro Paese può in qualche modo, non solo continuare, ma irrobustire il suo percorso di sviluppo. Quindi su questo punto mi sembra che si debba convenire, anche perché a livello europeo c'è una maggiore apertura; prendiamone atto e non assu-

miamo una posizione ancora più ortodossa di quella che non sia oggi la posizione della Commissione.

MANDELLI *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANDELLI *(FI-PdL XVII)*. Signor Ministro, la ringrazio per la risposta, ma non le nascondo che la mia preoccupazione è aumentata. I Paesi che stanno crescendo in Europa sono quelli che hanno ridotto le tasse e che hanno anche ridotto l'impatto della burocrazia, come abbiamo chiesto nella nostra domanda. L'Italia continua a fare il contrario: adatta le proprie entrate ai costi dell'apparato statale, aumentando le tasse. Le riforme che avete varato (burocrazia, servizi, mercato del lavoro) stanno dimostrando la loro inadeguatezza. Di fronte a questo, il Governo rinvia una manovra correttiva dei conti, rimandando al futuro le decisioni e ipotecando di fatto il futuro delle prossime generazioni. Il Governo, con questa manovra che si appresta a fare di 2,6 miliardi di euro, continuerà a drenare le risorse degli italiani, rendendo il Paese sempre più povero a causa proprio delle vostre politiche economiche, le politiche che avete adottato in questi tre anni.

LEZZI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEZZI *(M5S)*. Lei non ha risposto alla mia domanda, Ministro. Eppure era una domanda molto chiara: cosa si farà in legge di bilancio? Guardi, Ministro, lei non ha mai risposto ad un solo quesito che le ho posto, oltre ad arrivare qui con il fogliettino preconfezionato su una domanda preconfezionata. Qui si parla delle famiglie e delle imprese italiane e, se non si prende atto che con il *fiscal compact* non si può andare avanti, allora io la invito (tanto lei è un garantito, che arriva dal Fondo monetario internazionale, passa per il Governo e ritornerà in qualche altra istituzione finanziaria): liberi questo Paese, perché ne ha bisogno; ha bisogno degli investimenti, ha bisogno di un reddito di cittadinanza, ha bisogno di una pressione fiscale normale che lo renda competitivo con il resto dei Paesi d'Europa. Di questo ha bisogno il nostro Paese.

DE PETRIS *(Misto-SI-SEL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS *(Misto-SI-SEL)*. Signora Presidente, l'ortodossia è stata esercitata da questo Governo, dall'allora presidente Renzi e anche dal ministro Padoan, per i primi due o tre anni; lo dico anche al collega Guerrieri Paleotti: ortodossia rispetto al fatto di non mettere mai assolutamente in discussione le regole europee. Poi, per motivi elettorali di convenienza, si è fatto finta di puntare i piedi.

La via maestra - e mi rivolgo di nuovo al Ministro - è quella di chiedere con forza in Europa un serio processo di revisione delle regole economiche e, nell'immediato, l'introduzione - che è una questione che abbiamo sempre posto - della regola che consideri almeno gli investimenti al di fuori del Patto di stabilità. Solo questo - quindi manovre sul lato della domanda e investimenti pubblici - ci può garantire davvero una ripresa economica.

Infatti, seppure molto piccoli, degli spazi di flessibilità - lo dico al Ministro ed è per questo che non posso ritenermi soddisfatta - si erano liberati in Europa, ma sono stati sprecati e in nessun caso utilizzati in politiche coerenti di crescita. Purtroppo i risultati sono davanti agli occhi di tutti.

BARANI *(ALA-SCCLP)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARANI *(ALA-SCCLP)*. Signor Ministro, visto che lei è un professore della Sapienza e se un suo studente venuto a sostenere un esame, cui lei avesse chiesto nel dettaglio se conoscesse determinate misure economiche e i loro tempi di attuazione, le avesse risposto con un documento di 81 pagine, lei gli avrebbe giustamente detto di tornare a dare l'esame. Perché? Perché bisogna essere pragmatici. Non sono un economista, ma un medico, e quando uno ha un'infezione bisogna dargli l'antibiotico. Quando uno ha un'appendicite cancrenosa va operato (e se uno ha l'epatite C dobbiamo dirgli di andare in Egitto o in India a prendere il farmaco perché qui è costato al Governo italiano tre miliardi di euro).

Questo per dirle che è necessario rivedere la politica economica del Governo. Certo che ormai - lo ha detto Trump - il marco in Unione europea è travestito da euro, ma il peccato originale viene dal Governo Prodi e da Ciampi, che sono figure da ridimensionare, e forse andrebbe rivalutato Paolo Cirino Pomicino, che ha fatto il Ministro come lei ma che però si è indebitato per gli italiani e non per la Germania.

DIVINA *(LN-Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIVINA *(LN-Aut)*. Signor Ministro, non ho sentito alcun tipo di manovra puntuale: non ci ha parlato di IVA o di accise, che è quello che a noi alla fine interessava. Le ricordo che Confcommercio ha alzato gli scudi dicendo che il male più grave è che oggi manca fiducia e manovre che aumentassero ancora il costo dei beni non farebbero che deprimere ulteriormente i consumi. Per cui è una strada da evitare a tutti i costi.

Le banche hanno anche risparmi, ma non c'è fiducia, per cui non c'è aumento di consumi. Lei si è concentrato molto sul debito, ma, Ministro, abbiamo attraversato anni a inflazione zero, con un costo del denaro, grazie a manovre della BCE, sostanzialmente a zero. Il debito avrebbe dovuto diminuire con manovre intelligenti. Abbiamo raggiunto il massimo storico del

debito, per cui questo Governo deve solo scappare e non avanzare alcun tipo di pretesa.

Si sono offerti premi a scadenze ben precise: gli 80 euro, il *bonus* per gli insegnanti, i 500 euro ai diciottenni. Il Governo ha fatto tanta propaganda, purtroppo, ma poche cose serie.

BONFRISCO *(CoR)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONFRISCO *(CoR)*. Al collega Guerrieri Paleotti e a lei, signor Ministro, vorrei rappresentare tutta la nostra amarezza nel constatare che oggi anche per voi le regole europee sono sbagliate; eppure avete passato molti anni a invocarle contro altri Governi che, per primi, si sono trovati nella condizione di difendere gli interessi italiani, proprio in quella sede. E lì abbiamo continuato a vedere mortificati le ragioni e gli interessi italiani.

Per questo non sono affezionata alle lettere, soprattutto se vengono dall'Unione europea, perché ogni volta che sono arrivate lettere dell'Unione europea in questo Paese sono successi cataclismi. Sono interessata però ad ascoltare parole più precise da lei, signor Ministro, su come agli italiani garantiamo che l'unico modo per riacciuffare un po' di ripresa non è rispondere alle lettere dell'Unione europea, ma ridurre la tassazione alle famiglie e alle imprese e non inventarci un modo succedaneo, come quello delle accise, per continuare a tassare gli italiani e richiedere sacrifici solo a loro.

PRESIDENTE. Passiamo ora alle interrogazioni sulle problematiche relative al settore bancario, cui risponderà il ministro dell'economia e delle finanze, professor Padoan.

RUSSO *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO *(PD)*. Signor Ministro, oggi in Italia e in Europa affrontiamo un compito davvero ciclopico: ricreare solidità e fiducia nel sistema bancario, messo in discussione e in dubbio a causa della crisi economica, ma anche da atteggiamenti fraudolenti di amministratori e manager.

Se, dunque, è vero che uno dei nodi centrali della crisi del sistema a cui rispondere per ridargli credibilità è legato alla possibilità di trovare una soluzione al tema dei crediti deteriorati e se qualche giorno fa il presidente dell'Autorità bancaria europea ha chiesto all'Europa di adottare una *bad bank,* comune per agevolare lo smaltimento dei crediti in sofferenza, le chiedo se questo possa essere davvero uno scenario credibile ed una soluzione che trova l'appoggio del Governo italiano. Le chiedo inoltre se ci siano margini per una negoziazione virtuosa che porti ad un riassetto del sistema europeo e non solo italiano, se è vero, come hanno riportato i *media*, che ad esempio il Governo federale tedesco avrebbe già comunicato la sua difficoltà a valutare positivamente tale proposta.

In secondo luogo le chiedo, anche a nome di 110 colleghi di maggioranza e di opposizione che con me hanno presentato un'interrogazione su questo tema, quali siano le valutazioni del Governo sul futuro di Assicurazioni Generali, quarta compagnia assicurativa al mondo, *player* globale, ma anche uno dei primi proprietari immobiliari italiani, titolare di 500 miliardi di *asset*, di cui 70 investiti in titoli di Stato italiani. Nelle ultime settimane si è manifestata, infatti, l'ipotesi di un'acquisizione da parte di Intesa Sanpaolo, operazione il cui profilo non appare ancora ben definito e lascia aperte le porte al rischio di una possibile operazione spezzatino, che potrebbe portare a cedere all'estero parti dell'azienda. Le chiedo dunque di conoscere quali iniziative l'Esecutivo intenda intraprendere per preservare italianità e l'integrità della compagnia e, soprattutto, se e come intende tutelare l'occupazione dei dipendenti italiani del gruppo e la rete degli agenti.

DIVINA *(LN-Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIVINA *(LN-Aut)*. Signor Ministro, come lei saprà, in 6ª Commissione si sta esaminando il decreto-legge n. 237 del 2016, recante il salvataggio del Monte dei Paschi di Siena, in seguito al fallimento dell'operazione di mercato che prevedeva l'aumento di capitale anche attraverso la conversione volontaria dei titoli subordinati in azioni. Il decreto-legge oggi in discussione, invece, prevede la conversione non più volontaria ma forzosa, poi lo Stato provvederà al rimborso delle azioni convertite che verranno acquisite dal Tesoro, rimborsando al 75 per cento gli investitori istituzionali e al 100 per cento gli investitori privati. Il costo dell'operazione è di 6,6 miliardi, ma la BCE stima che per ricapitalizzare MPS servirebbero almeno 8,8 miliardi.

In questo contesto, tuttavia, noi notiamo una discriminazione tra i detentori dei titoli del Monte dei Paschi di Siena e quelli delle altre banche, come CariChieti, Banca Etruria, Banca Marche e Carige, per i quali invece era stato previsto lo spacchettamento di ogni istituto di credito in due banche, l'attribuzione degli utili alle banche nuove e delle sofferenze nella *bad bank* che avrebbe raggruppato tutte le perdite. Tale operazione ha riguardato 140.000 risparmiatori, indennizzati all'80 per cento del valore di acquisto dei titoli, ma con dei limiti sia patrimoniali che di reddito. Vi sono poi 200.000 risparmiatori di Veneto banca e della Banca Popolare di Vicenza, che sono trattati ancora diversamente e, anzi, stanno attendendo un provvedimento legislativo per sapere quale sarà la loro sorte.

Signor Ministro, a questo punto è legittimo il nostro dubbio. Noi vediamo uno sbilanciamento del Governo a favore di categorie di risparmiatori geograficamente e politicamente a lui vicini. La mia domanda è cosa intende fare lei, signor Ministro, per ripristinare l'uguaglianza sostanziale, secondo quanto previsto dall'articolo 3 della Costituzione, di tutti i cittadini risparmiatori, per i quali il Governo, invece, ha previsto tipologie disomogenee di ristoro.

BULGARELLI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BULGARELLI *(M5S)*. Signor Ministro, in sede europea, per quanto riguarda i provvedimenti relativi alla vigilanza bancaria, con particolare riferimento allo schema di regolamentazione globale in materia di adeguatezza patrimoniale, quali azioni intende intraprendere perché venga attribuito un peso equo al rischio di credito e al rischio di mercato?

È evidente infatti che la sopravvalutazione del rischio di credito fornisce un quadro di salute degli istituti di credito italiani peggiore del reale, nonostante ci sia un elevato valore dei crediti deteriorati nei bilanci degli istituti di credito stessi. Ciò finisce con il danneggiare ulteriormente il nostro sistema creditizio sia in termini di *rating* che in termini di misure di risanamento patrimoniale adottate. È, altresì, evidente come tutto ciò vada a vantaggio degli istituti di credito, come ad esempio quelli tedeschi, che hanno nei loro bilanci miliardi di euro di strumenti finanziari derivati (anche se considerati tossici per quasi il 42 per cento), la cui presenza disegnerebbe un quadro ben diverso di solidità patrimoniale delle banche tedesche se al rischio di mercato venisse attribuito un maggior peso.

BARANI *(ALA-SCCLP)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARANI *(ALA-SCCLP)*. Signor Ministro, l'ottimismo della volontà è cosa preziosa, ma a condizione di non strafare.

La situazione delle banche italiane è meno solida di quanto si vorrebbe far credere. Abbiamo quattro istituti - MPS, le due banche venete e Carige - che sono nei guai. Unicredit, il secondo gruppo italiano, è alle prese con un drammatico aumento di capitale. Ci sono manovre non del tutto chiare che riguardano Mediobanca, che è la porta d'accesso per il controllo delle Generali e di questo ne parlava anche il senatore Russo poc'anzi. C'è poi tutto il tema dei *non performing loans*. Nei documenti del suo stesso Ministero le sofferenze bancarie si cifrano, al giugno 2016, in 121 miliardi, pari al 21 per cento circa dei crediti erogati. La metà deriva dalla crisi del comparto edilizio e delle costruzioni. Vi è da considerare, inoltre, l'effetto collaterale delle misure assunte dal Governo Monti, alto professore universitario della Bocconi, quando si introdusse la famigerata tassazione sulla casa, le cui conseguenze di natura macroeconomica sono state del tutto sottovalutate.

Come può vedere da questi pochi dati, non sarà facile venirne a capo. Credo che il Parlamento - il grande assente su temi così rilevanti - debba, a sua volta, fare atto di contrizione. Già nel 2014 il rapporto del FMI sulla stabilità finanziaria aveva lanciato il suo grido d'allarme su una situazione sempre meno sostenibile, visto che il nostro Paese era collocato al vertice della piramide del rischio. Su questi argomenti dovremo, quindi, tutti riflettere prevedendo i necessari correttivi. Per troppo tempo abbiamo lasciato, in esclusiva, la gestione di un settore così importanti alla CONSOB e alla Ban-

ca d'Italia, che certamente devono rimanere autonome nell'operatività. Ciò però non può significare anarchia, senza nessun tipo di controllo.

Spero si istituisca presto la Commissione d'inchiesta, prevista da numerose proposte di legge, per affrontare, in quella sede, i problemi che non sono solo di natura finanziaria, ma relativi anche a risvolti di carattere istituzionale, per dare attuazione effettiva all'articolo 47 della Costituzione che - vorrei ricordare - attribuisce alla Repubblica il compito di tutelare il risparmio.

GIOVANARDI *(GAL (GS, PpI, M, Id, E-E, MPL))*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANARDI *(GAL (GS, PpI, M, Id, E-E, MPL))*. Signor Ministro, sono titolare di un centinaio di azioni della BPER del valore di circa 500 euro e fino a due anni fa potevo partecipare all'assemblea dove un'azione attribuiva il diritto a esprimere un voto. Ci sono state assemblee anche con 31.000 votanti. L'ultima del vecchio regime c'è stata a novembre quando hanno votato più di 5.000 persone. Il Governo con un decreto-legge, poi convertito in legge, d'autorità l'ha trasformata in società per azioni. Adesso vale il capitale e c'è una clausola transitoria che prevede che per poco tempo si possa arrivare ad avere fino al 5 per cento di azioni da spendere in assemblea. Allo scadere di questo clausola di breve durata, chiunque arrivi dall'Asia, dall'Africa, dall'America o dal Giappone può comprare sulla base di una questione di censo. È stata cancellata una tradizione secolare di democrazia, di partecipazione popolare e di radicamento sul territorio.

La domanda, reiterata anche in un emendamento su un disegno di legge presentato al Senato, è se il Governo intende accettare che venga mantenuto questo limite del 5 per cento, già esistente in Unicredit, per evitare scalate che cancellino democrazia, partecipazione, radicamento sul territorio e per evitare di mettere la banca alla mercé di chi arriva con enormi capitali. La domanda è molto precisa: vogliamo consentire, in linea con l'autonomia riconosciuta alle banche, che sono diventate società per azioni, di mettere nello statuto il limite del 5 per cento per evitare le scalate e che, tra qualche anno, si pianga per il fatto che un'altra preziosa esperienza italiana è stata cancellata ed è finita in mano a persone a cui dell'economia italiana non interessa assolutamente nulla?

D'ALÌ *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALÌ *(FI-PdL XVII)*. Signor Ministro, il Monte dei Paschi di Siena nei giorni scorsi ha immesso sul mercato *bond* per 7 miliardi di euro, utilizzando la garanzia dello Stato rilasciata ai sensi del decreto-legge del 23 dicembre 2016 n. 237. A parte il fatto che è stato utilizzato un decreto-legge prima della sua conversione in legge in Parlamento - e questo non è il mas-

simo dell'eleganza nei rapporti tra Governo e Parlamento - vorremmo sapere quando sia stata attivata la procedura di richiesta al Governo prevista dallo stesso decreto-legge, se siano state acquisite, nel rispetto dei tempi, tutte le autorizzazioni e le valutazioni terze, cioè da enti esterni, previste dallo stesso disegno di legge prima della concessione della garanzia e infine, principalmente, quale sia l'onere di rischio stimato a carico dello Stato, alla luce della garanzia rilasciata che dovrebbe coprire il 30 per cento del capitale e il 30 per cento degli interessi, e quanto incida questa garanzia, sul fondo di 20 miliardi di euro stabilito dallo stesso decreto-legge.

Mi auguro che non mi dia la risposta già contenuta nella relazione tecnica di accompagnamento, che dà delle cifre assolutamente poco credibili.

BONFRISCO *(CoR)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONFRISCO *(CoR)*. Signor Ministro, se non fossimo assolutamente certi della sua buona fede, diremmo che questo Governo, sul fronte dell'economia e del sistema bancario, ce l'ha messa tutta per mettere in difficoltà il nostro sistema bancario stesso, a partire da quelle regole che ancora una volta, come vede, sono lo strumento per indebolire, fiaccare il nostro Paese.

La principale tra queste gliel'ha citata prima la senatrice Bulgarelli: come abbiamo fatto a far considerare la nostra particolare fragilità, legata al fatto che molte delle nostre banche detengono una quantità significativa di titoli di Stato, facendoli considerare alla stregua, se non peggio, di altri titoli finanziari spericolati e speculativi, quali i derivati, che invece altre banche europee hanno in misura maggiore delle nostre? Le nostre banche, infatti, su questo fronte, grazie a Dio, non sono state scellerate come la Deutsche Bank. Noi, però, abbiamo fatto di tutto per mettere in difficoltà quel sistema bancario ed è stato emanato un decreto che ha obbligato la trasformazione delle banche popolari in società per azioni per aprire le porte ad ogni tipo di speculazione.

Oggi la giustizia italiana vi ha fermati, considerando incostituzionale quel decreto - fra poco avremo la sentenza della Corte costituzionale a questo proposito - e soprattutto contrario a quell'articolo 47 con il quale la Costituzione ci indica nella difesa del risparmio uno degli elementi di democrazia economica vera, reale, che poi fa la differenza tra i Paesi che difendono il proprio interesse economico e finanziario e quelli che invece lo svendono ad altri.

Quali sono le misure che oggi lei, signor Ministro, intende adottare per recuperare questi danni? Allo stesso modo, sul fronte dei conti pubblici, oggi tocca a lei recuperare i danni del Governo Renzi.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere congiuntamente il ministro dell'economia e delle finanze, professor Padoan.

PADOAN, *ministro dell'economia e delle finanze*. Signora Presidente, le domande sono molto variegate quindi, piuttosto che dare un'unica ri-

sposta cumulativa, cercherò (e mi scuso per le eventuali omissioni involontarie) di rispondere a ciascuna nei tempi consentiti, rispettando l'ordine nel quale le domande sono state poste.

Il senatore Russo ha formulato due domande per rispondere alle quali cercherò di essere molto sintetico perché si tratta di temi complessi. In primo luogo, la *bad bank* europea è un'idea appena messa sul tavolo dal direttore generale dell'EBA, Enria. Il principio è un'idea interessante ma, come al solito in questi casi, sono i dettagli che vanno esaminati. In generale direi che è un ulteriore tentativo, che io personalmente apprezzo, di introdurre una visione di condivisione del rischio nell'unione monetaria e bancaria e quindi, naturalmente, ne andrà verificata la fattibilità. Siamo ancora alle fasi iniziali. Mi aspetto che questo tema venga posto all'attenzione degli organismi europei, compreso l'Ecofin prima o poi.

Con riferimento alla seconda domanda da lei posta a proposito di Assicurazioni Generali, che ovviamente sono un istituito privato, confermo che il Governo osserva con molta attenzione l'attività di istituti finanziari italiani così importanti, guardando, allo stesso tempo, sia all'italianità di questi istituti, sia alla loro capacità di avere un'attività internazionale profittevole. Si tratta di due cose assolutamente non in contrasto, che ritengo - anzi - si consolidino a vicenda.

Il senatore Divina - se ho ben capito la domanda - ha citato trattamenti diversi tra risparmiatori relativamente a situazioni critiche di banche. In particolare, sono stati citati i casi di Monte dei Paschi di Siena, le note quattro banche e le due banche venete, sostenendo che i risparmiatori hanno avuto un trattamento diverso. Il trattamento è diverso perché diversa è la condizione in cui si è dovuto - o si è ritenuto - ricorrere a forme di compensazione dei risparmiatori. Monte dei Paschi di Siena è una banca profittevole che sta sul mercato; le quattro banche sono state in situazione di risoluzione (quindi non sono banche che stanno sul mercato); a loro volta, le due banche venete hanno situazioni ancora diverse. Quindi, non è possibile fare una comparazione millimetrica tra questi sistemi perché essi riflettono normative e margini di risposta - che pure ci sono ed è importante che ci siano - tra loro diversi.

La senatrice Bulgarelli ha posto una questione complessa, riguardante la capacità della sorveglianza in senso lato delle attività finanziarie e bancarie in Europa, ponendo la questione di un maggior riequilibrio tra rischio di mercato e rischio di credito. È un principio che io condivido, ma si tratterebbe di entrare nei dettagli. Ricordo, semplicemente per memoria, che questo è un campo su cui si esercitano e devono dare risposte le autorità di vigilanza e non i Governi, anche se sicuramente i Governi europei, compreso quello italiano, si inseriscono nel dibattito con una posizione volta a riequilibrare la valutazione diversa del rischio. Questa tematica si intreccia con quella che ho citato prima del dibattito su misure di riduzione del rischio verso misure di condivisione del rischio. La posizione italiana rimane quella della necessità di avere progressi su ambedue i fronti e, non come invece avviene in altri Paesi e soprattutto in Germania, pensando di privilegiare soprattutto la riduzione del rischio.

Il senatore Barani mi ha rivolto osservazioni molto ampie ed estese. Francamente non ho capito esattamente quale fosse la domanda e, quindi, mi permetto di rispondere semplicemente con alcune osservazioni che riflettono il testo scritto che ho ricevuto. Gli interventi pubblici dello Stato in questioni bancarie hanno sempre più di un effetto e un impatto. Le recenti misure introdotte dal Governo e approvate dal Parlamento hanno a che fare con la gestione di effetti sistemici e con la necessità di fronteggiare la possibile posizione di contagio, ma anche quella di proteggere i risparmiatori. Una delle questioni fondamentali è disegnare risposte che possano tener conto di questi aspetti simultaneamente. Naturalmente tutto ciò accanto a misure di tutela del contribuente, laddove si debbano necessariamente utilizzare risorse pubbliche per intervenire in situazioni difficili o di crisi.

Il senatore Giovanardi ha posto una questione molto precisa, cioè - se ho ben capito - se non sia opportuno estendere e rendere permanente la norma transitoria relativa alle banche popolari, al di là dei ventiquattro mesi previsti dalla legge. A mio avviso, la permanenza di questa norma vanificherebbe lo spirito della riforma delle banche popolari, che è quella di trasformarne la natura allo scopo di rendere maggiore la loro capacità di patrimonializzazione e di operazione di mercato in un contesto in cui la struttura è evidentemente diversa. Quindi, non ritengo che si debba estendere in misura permanente questa facoltà, anche se ricordo - è un fatto ben noto - che nulla vieta alle banche di deliberare il mantenimento del limite al diritto di voto una volta decorso il termine di ventiquattro mesi con le maggioranze previste per le modificazioni statutarie.

Il senatore D'Alì ha posto domande specifiche sulle questioni legate al Monte dei Paschi, in particolare riguardo a misure di garanzia del rischio rese recentemente disponibili. La domanda è puntuale e cercherò di essere altrettanto puntuale nella risposta. Monte dei Paschi ha presentato istanza per la concessione di garanzia il 23 dicembre 2016, BCE e Banca d'Italia hanno rilasciato attestazioni e valutazioni tra il 23 e il 27 dicembre, la Commissione europea ha assunto decisione positiva il 29 dicembre e il decreto di concessione è stato perfezionato il 20 gennaio.

Per quanto riguarda poi la valutazione specifica dell'onere del rischio, il senatore D'Alì chiede che non si ripetano numeri che lui giudica non realistici. Quindi non ripeto numeri, mi limito a dire che il costo atteso per ciascuna garanzia rilasciata dipende dalla probabilità di insolvenza della banca e dalla perdita attesa in caso di insolvenza. Il costo atteso è comunque di entità trascurabile. Ovviamente questo significa che bisogna fare una valutazione caso per caso, facendo delle assunzioni sulle probabilità legate alla possibile insolvenza della banca.

La senatrice Bonfrisco mi ha posto infine una domanda che in qualche modo è simile o vicina alla questione posta dal senatore Giovanardi, chiedendo di fatto di ritornare indietro sulla riforma delle banche popolari, che personalmente ritengo molto importante. La mia risposta pertanto è che abbiamo opinioni diverse sull'efficacia, la validità e la bontà di questa riforma.

PRESIDENTE. Hanno adesso facoltà di replicare gli interroganti, per un minuto ciascuno.

RUSSO *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO *(PD)*. Ringrazio il Ministro per la sua risposta. Credo davvero che il buon funzionamento degli strumenti finanziari sia presupposto necessario per il benessere delle famiglie, delle imprese e dello Stato. Per questo ritengo necessario accompagnare l'impegno di questo Governo affinché, a livello europeo e globale, le regole siano sempre più eque e solidali. Mi ha fatto piacere il riferimento, più volte ribadito, alla condivisione del rischio in merito alla *bad bank*, anche per ricordare da parte del nostro Paese che la finanza è al servizio dei cittadini e che mai può incorrere nel rischio contrario.

Per quanto riguarda Generali, ribadisco anch'io che non c'è alcuna intenzione da parte della politica di interferire con operazioni di mercato e che, anzi, molti di noi sono assolutamente convinti che dimensioni europei e globali possano permettere anche alle imprese nate nel nostro Paese di competere al meglio.

Ciò che ci sta a cuore è ribadire che la politica deve vigilare affinché operazioni come quelle di cui si parla devono sempre andare nella direzione di creare valore, valore sociale, economico e credo sia compito di tutti noi vigilare affinché questo non diventi invece occasione per perseguire gli interessi di pochi, ma vada invece nella direzione di rafforzare l'economia reale e l'interesse dei piccoli risparmiatori.

DIVINA *(LN-Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIVINA *(LN-Aut)*. Signor Ministro, sappiamo che le situazioni sono diverse, però per un pensionato, in qualsiasi latitudine del Paese si trovi, aver perso tutta la liquidazione, quello che aveva e i risparmi, sono situazioni oggettivamente identiche, che però si trovano ad essere trattate in modo diverso.

Ne approfitto per fare due ragionamenti sul fronte della responsabilità. Il suo Governo, Ministro, ha stabilito, per esempio, che se un bidello timbra il cartellino e poi va a farsi un giro per strada può essere licenziato in tronco. Nessuno va a tutelare gli assenteisti; tuttavia, è possibile che amministratori di banche svuotino tasche a centinaia di migliaia di risparmiatori, obblighino lo Stato a fare manovre come quella che stiamo facendo (che vale 20 miliardi, sei manovre di quelle che ci chiede in questo momento l'Europa) prendano liquidazioni faraoniche, miliardarie, e nessuno pretende di fare un'azione di responsabilità?

Il Governo tampona. Quantomeno congeliamo queste liquidazioni e verifichiamo le responsabilità, perché poi in questo Paese paga sempre Pantalone.

BULGARELLI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BULGARELLI *(M5S)*. Signor Ministro, ovviamente non sono soddisfatta della sua risposta, nonostante anche lei sia d'accordo con quanto dicevo.

Credo sia impensabile che i Governi non facciano pressione su chi poi va a scrivere gli elementi macroprudenziali per i bilanci bancari, a meno che non ci sia una miopia davvero grande dei Governi, visto che il sistema finanziario rischia di implodere, e a breve. Bisogna, quindi, fare qualcosa che vada ben al di là delle mere pressioni; bisogna esercitare una pressione determinante, anche perché tutti questi argomenti sembrano sempre scollegati dalla quotidianità, me se implode il sistema finanziario, e quindi tutti i sistemi bancari, è la vita delle persone che è in gioco, sempre quella. Non sono pertanto argomenti di cui non possiamo farci carico. Bisogna farsene carico perché poi la gente, come sempre, non ha da mangiare.

Da noi è un continuo vedere la povertà che aumenta e non vedere misure che effettivamente vadano a risanare questa situazione.

BARANI *(ALA-SCCLP)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARANI *(ALA-SCCLP)*. Signor Ministro, non possiamo che essere d'accordo sul fatto che i 60 miliardi di sofferenze bancarie vengano dal Governo Monti, quando ha fatto quella famigerata tassazione sulla casa, ragion per cui anche quel professore va bocciato da un punto di vista scolastico.

Non possiamo non condividere che per troppo tempo abbiamo lasciato in esclusiva la gestione di un settore, quello bancario, così vitale per lo sviluppo dell'economia e della società italiana, in mano ad *authority* indipendenti come la CONSOB e la Banca d'Italia, che tali devono rimanere nella quotidiana operatività; ma l'indipendenza non può essere scambiata per l'assenza di qualsiasi controllo, seppur non invasivo, e poi magari premiare quei presidenti e farli diventare Presidenti del Consiglio o magari Presidenti della Repubblica.

Non possiamo peraltro non condividere anche l'altro punto, ovvero che la famigerata istituzione della Commissione di inchiesta - voluta da tutti - non si farà perché si vuole prendere la scorciatoia delle elezioni anticipate per impedire che si indaghi su questo punto specifico.

GIOVANARDI *(GAL (GS, PpI, M, Id, E-E, MPL))*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANARDI *(GAL (GS, PpI, M, Id, E-E, MPL))*. Signor Ministro, le ricordo che l'agricoltura, l'artigianato, il commercio, l'industria sono prosperati proprio con un modello di banca - prima a Modena, quindi in Emilia e poi in tutt'Italia - radicato sul territorio, che aveva in mente di usare il risparmio per lo sviluppo economico. Voi adesso, invece, aprite la strada alla speculazione finanziaria, che non si preoccupa dello sviluppo. Abbiamo visto tanti esempi, purtroppo, di rapina finanziaria. Tuttavia, io la prendo in parola.

Lei ha detto - e si è impegnato davanti al Parlamento e al Paese - che, anche se per legge non si cambia la normativa vigente, nella rispettiva autonomia, le popolari trasformate in SpA possono mettere nel loro statuto quanto già previsto nello statuto dell'Unicredit, e cioè porre un limite, per esempio il cinque per cento, alla scalata della banca stessa. Lei l'ha detto e spero che le sue parole corrispondano a verità per quanto riguarda il nostro ordinamento e la possibilità di procedere in questa direzione.

D'ALÌ *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALÌ *(FI-PdL XVII)*. Signor Ministro, più che insoddisfatto sono estremamente preoccupato delle sue valutazioni.

Se una banca ha bisogno della garanzia dello Stato per poter collocare i suoi bond, è chiaro che non gode della fiducia del mercato. Il rischio collegato a quella garanzia, quindi, non può essere calcolato come una garanzia ordinaria. Qualsiasi impresa che concede garanzie ad altra per poterne agevolare la liquidità, nei suoi conti deve mettere un cospicuo fondo a copertura di quel rischio e della garanzia che ha dato.

Se sono vere le considerazioni che lei ha fatto, che poi sono in linea con quelle contenute nella cosiddetta relazione della Ragioneria generale, dobbiamo considerare che siamo a un rischio di circa 100 miliardi di obbligazioni da emettersi con questi parametri; quindi, ben oltre il *plafond* di 20 miliardi stabilito dal Parlamento. È bene, allora, che il Parlamento e gli italiani sappiano che quel decreto non autorizza solamente 20 miliardi di azioni per intervento su banche - Montepaschi sarà una di quelle - che non sono in stato di fallimento ma con un piede di qua e uno di là. È bene che il Parlamento e gli italiani sappiano che questo rischio è di circa 120 miliardi, e al Parlamento questa cosa non è stata chiarita in maniera esplicita. Se fosse stato chiarito in maniera esplicita, non so se avrebbe potuto essere nelle condizioni di autorizzare un tale utilizzo dei conti pubblici, tra l'altro a tutto a carico del debito.

BONFRISCO *(CoR)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONFRISCO *(CoR)*. Signor Ministro, sono certa che lei non crede che noi siamo degli sciocchi, quindi sa che conosciamo perfettamente la differenza di trattamento tra le tre banche, quelle che lei prima ha fotografato così bene. Infatti, a seconda di come si tratta la crisi di una banca, poi si trattano i risparmiatori di quella banca. E così è andata. Noi siamo infatti convinti che nel caso del Monte dei Paschi di Siena ci sia stata un'attenzione particolare del Governo, peraltro con un Presidente del Consiglio che fino a qualche mese prima invitava gli italiani a comprare le azioni del Monte dei Paschi.

Lei oggi rimedia all'ennesimo danno del Governo Renzi con un provvedimento che speriamo sia sufficiente, ma che noi auspichiamo possa essere il punto di riferimento anche per altre situazioni. E non ci accontentiamo della scusa che è diverso il caso di una risoluzione rispetto a quello di una crisi che viene assistita da un fondo Atlante che ha già delle grandi fragilità. La mia delusione è legata al fatto che so che abbiamo opinioni differenti, signor Ministro. Io credo fondamentalmente al ruolo del credito che sui territori, attraverso le diverse articolazioni, dalle grandi banche alle piccole banche, da quelle cooperative a quelle SpA, può sostenere lo sviluppo. Lei invece crede a un ruolo della finanza che finora ha portato solo devastazione nell'economia, non solo italiana.

Auspico che lei possa essere oggi nelle condizioni di affrontare diversamente il tema del credito alle nostre famiglie, di quella leva finanziaria a disposizione dello sviluppo, non della finanza pura e semplice. L'articolo 47 della Costituzione ci invita alla tutela del risparmio e le segnalo un ultimo aspetto importantissimo, ossia il risparmio postale che le Poste italiane raccolgono, attraverso una fiducia degli italiani che non vorrei mai dovesse essere messa in discussione da una tendenza alla speculazione finanziaria che invece vedo pericolosamente crescere.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata (*question time*) all'ordine del giorno è così esaurito.

Ringrazio il ministro Padoan per la sua disponibilità e tutti gli interroganti.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per la seduta di martedì 7 febbraio 2017

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 7 febbraio, alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

I. Seguito della discussione dei disegni di legge:
Delega al Governo per il riordino delle disposizioni legislative in materia di sistema nazionale della protezione civile (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (2068)
- Daniela VALENTINI e Silvana AMATI. - Disposizioni per favorire l'integrazione efficace del sistema di protezione civile tra Stato, regioni ed enti locali. Istituzione di una Carta dei diritti per il cittadino colpito da calamità (1001)
- PEPE ed altri. - Programma straordinario di interventi per la mitigazione del rischio vulcanico e urgenti misure per la pianificazione delle attività di protezione civile nell'area flegrea e vesuviana (1606)
- CUOMO. - Disposizioni per la mitigazione del rischio vulcanico e per la pianificazione degli interventi di protezione civile nell'area flegrea e vesuviana (1797)
- MARAN. - Delega al Governo per l'unificazione delle Forze di polizia e per la riorganizzazione delle funzioni di protezione civile (2095)
(*Voto finale con la presenza del numero legale*) - *Relatori* COLLINA e CALEO *(Relazione orale)*

II. Discussione dei disegni di legge:
1. Conversione in legge del decreto-legge 23 dicembre 2016, n. 237, recante disposizioni urgenti per la tutela del risparmio nel settore creditizio (2629)
2. Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 2016, n. 244, recante proroga e definizione di termini (2630)

La seduta è tolta *(ore 17,08).*

Allegato B

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Anitori, Battista, Bubbico, Casaletto, Cassano, Cattaneo, Chiavaroli, Della Vedova, De Poli, D'Onghia, Esposito Stefano, Fattori, Gentile, Longo Fausto Guilherme, Micheloni, Monti, Nencini, Olivero, Paglini, Pepe, Piano, Pizzetti, Romano, Rubbia, Sangalli, Serra, Silvestro, Spilabotte, Stucchi, Taverna, Vicari e Zavoli.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Casson, Crimi, Esposito Giuseppe e Marton, per attività del Comitato Parlamentare per la sicurezza della Repubblica; Mauro Mario Walter e Romani Paolo, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (OSCE); Amoruso, per attività dell'Assemblea parlamentare del Mediterraneo.

Commissioni permanenti, trasmissione di documenti

In data 2 febbraio 2017, è stata trasmessa alla Presidenza una risoluzione della 9ª Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare), approvata nella seduta del 31 gennaio 2017 - ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento - sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo alle statistiche integrate sulle aziende agricole e che abroga i regolamenti (CE) n. 1166/2008 e (UE) n. 1337/2011 (COM (2016) 786 definitivo) (*Doc*. XVIII, n. 179).

Ai sensi dell'articolo 144, comma 2, del Regolamento, il predetto documento è stato trasmesso al Presidente del Consiglio dei ministri e al Presidente della Camera dei deputati.

Disegni di legge, annunzio di presentazione

Senatrice De Pietro Cristina
Disposizioni a sostegno dell'attività del Teatro Carlo Felice di Genova e attribuzione della qualifica di teatro di interesse nazionale (2676)
(presentato in data 27/1/2017);

senatori Aracri Francesco, Gasparri Maurizio, Gibiino Vincenzo, Matteoli Altero, Galimberti Paolo, Ceroni Remigio, Falanga Ciro, Razzi Antonio, Cardiello Franco, Piccinelli Enrico, Fasano Enzo, Malan Lucio, Pagnoncelli Lionello Marco, Bruni Francesco, Scilipoti Isgro' Domenico, Giovanardi Carlo, D'Ambrosio Lettieri Luigi, Bertacco Stefano, Villari Riccardo, Mandelli Andrea, Serafini Giancarlo, Sibilia Cosimo, Longo Eva, D'Anna Vincenzo, Alicata Bruno, Esposito Stefano, Mazzoni Riccardo, Auricchio Domenico

Misure urgenti in favore dei lavoratori socialmente utili e delega al Governo per la loro stabilizzazione occupazionale (2677)
(presentato in data 01/2/2017);

senatori Angioni Ignazio, Manassero Patrizia, D'Adda Erica, Fabbri Camilla, Morgoni Mario
Modifica al comma 2 dell'articolo 126-bis del Codice della strada (2678)
(presentato in data 01/2/2017);

senatori Puglisi Francesca, Mattesini Donella, Maturani Giuseppina, Albano Donatella, Cantini Laura, Cucca Giuseppe Luigi Salvatore, Esposito Stefano, Fasiolo Laura, Giacobbe Francesco, Lai Bachisio Silvio, Lo Moro Doris, Morgoni Mario, Pignedoli Leana, Ranucci Raffaele, Rossi Gianluca, Sonego Lodovico, Silvestro Annalisa, Spilabotte Maria, Valdinosi Mara, Valentini Daniela, Vattuone Vito, Astorre Bruno
Disposizioni per la reintroduzione dell'obbligatorietà delle vaccinazioni per l'ammissione alle scuole di ogni ordine e grado (2679)
(presentato in data 02/2/2017);

senatori Crosio Jonny, Centinaio Gian Marco, Arrigoni Paolo, Calderoli Roberto, Candiani Stefano, Comaroli Silvana Andreina, Consiglio Nunziante, Divina Sergio, Stefani Erika, Stucchi Giacomo, Tosato Paolo, Volpi Raffaele
Modifiche al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, in materia di abbandono di rifiuti (2680)
(presentato in data 02/2/2017).

Disegni di legge, presentazione del testo degli articoli

In data 02/02/2017 la 1ª Commissione permanente Aff. costituzionali ha presentato il testo degli articoli proposti dalla Commissione stessa, per i disegni di legge:
sen. De Poli Antonio
"Riconoscimento della lingua italiana dei segni" (302).

Mozioni

COMAROLI, TOSATO, CENTINAIO, ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI, CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, STEFANI, STUCCHI, VOLPI - Il Senato,

premesso che, ad avviso dei proponenti del presente atto di indirizzo:

già prima che il Governo Renzi presentasse il disegno di legge di bilancio per il 2017 alle Camere, il presidente della Commissione Junker aveva sottolineato il livello troppo alto di *deficit*, richiamando l'attenzione sulle conseguenze negative che questo avrebbe inesorabilmente avuto sul debito;

il livello di *deficit* previsto, infatti, andava ben al di là della flessibilità concessa informalmente da Junker al presidente Renzi il 16 settembre 2016, a margine del *summit* di Bratislava;

nonostante ciò, il commissario Junker decise, a metà novembre, di non bocciare pubblicamente la manovra italiana e di sospendere il giudizio della Commissione al riguardo fino allo svolgimento del *referendum* costituzionale del 4 dicembre, al fine di non influenzare il risultato delle urne;

nella seconda settimana di gennaio 2017, inevitabilmente, la Commissione europea ha reso pubblici i suoi rilievi sulla legge di bilancio per il 2017, chiedendo al nostro Paese una manovra correttiva di circa 3,4 miliardi di euro, pari allo 0,2 per cento del Pil, in modo da aggiustare il *deficit* strutturale: secondo le previsioni europee dell'autunno 2016, infatti, il *deficit* italiano, nel 2017, si attesterà intorno al 2,4 per cento, ossia due decimali in più rispetto a quanto concordato a Bratislava e due decimali sopra il livello massimo previsto per evitare la procedura di infrazione;

nella lettera inviata il 17 gennaio al ministro Padoan dal vicepresidente della Commissione europea Valdis Dombrovskis e dal commissario per gli affari economici e monetari, la fiscalità e l'unione doganale Pierre Moscovici, si legge che già il 16 novembre 2016 la Commissione aveva avvertito che la legge di bilancio per il 2017 contenesse "a risk of significant deviation" dagli obiettivi richiesti all'Italia per l'aggiustamento a medio termine (MTO) previsto per il 2017;

i commissari, minacciando la procedura di infrazione per *deficit* eccessivo, hanno quindi chiesto al nostro Ministro dell'economia e delle finanze una risposta prima del 1° febbraio circa le intenzioni del Governo italiano su una possibile misura correttiva che contenesse impegni specifici sufficientemente dettagliati e un calendario chiaro per lo loro rapida adozione al fine di raggiungere l'aggiustamento dello 0,2 per cento del Pil richiesto;

in un primo momento, la reazione di questo Governo, che, anche se nuovo rispetto a quello che ha progettato e varato la legge di bilancio sotto accusa, è sostanzialmente in linea con il precedente, è stata esclusivamente quella di giustificare il discostamento dei conti pubblici dal patto di stabilità e di crescita, imputando il *deficit* eccessivo a fattori come la bassa inflazione e le spese per far fronte all'accoglienza dei migranti e per i terremoti che dal 24 agosto hanno colpito le regioni del Centro Italia;

in merito alla lettera ricevuta da Bruxelles, sul sito del Ministero dell'economia e delle finanze si legge addirittura che "gli argomenti utilizzati dal Governo in passato sono almeno altrettanto validi oggi, in un contesto di perdurante e, per certi versi, accresciuta incertezza a livello europeo ed internazionale e di inflazione che persiste da troppo tempo a livelli eccessivamente bassi"; si legge, inoltre, che "grazie ad una strategia di politica economica volta a consolidare gradualmente le finanze pubbliche e, al contempo, a rilanciare la crescita, il rapporto tra debito pubblico e PIL si è sostanzialmente stabilizzato. È un risultato straordinario alla luce della recessione

che si è rivelata più severa di quella degli anni trenta e confrontandolo con la dinamica del debito degli altri paesi dell'Eurozona";

già ad aprile e a settembre 2016, in occasione della discussione in Parlamento del documento di economia e finanza (DEF) e della nota di aggiornamento al DEF relativi al 2016, le opposizioni avevano ammonito il Governo Renzi sulla presuntuosità e inattendibilità del suo programma economico, come pure sulla scarsissima capacità previsionale e di stima delle sue previsioni economiche che falsavano ed indoravano la realtà dell'economia del nostro Paese a puri fini propagandistici. Infatti, il Governo dell'epoca non soltanto è stato costretto a rivedere continuamente a ribasso le sue ottimistiche previsioni sui dati ivi contenuti (da quelli sulla crescita a quelli sull'andamento del debito pubblico), ma ha altresì presentato un piano di ripresa economica da attuare soltanto attraverso misure settoriali *spot* di breve termine o misure di riforma a dir poco inappropriate: non si comprendeva come la revisione sulla legge elettorale o quella della seconda parte della Costituzione potessero aiutare un'economia reale con una produttività ancora ai livelli della crisi e un'occupazione cresciuta fittiziamente soltanto per alcuni mesi per effetto degli sgravi fiscali a tempo previsti dalla legge di stabilità per il 2015; non sembravano inoltre attendibili le motivazioni sulle cause del prolungamento della fase di debolezza dell'economia che il Governo imputava alla contrazione del commercio e del Pil mondiale. Basti pensare agli USA, il cui mercato del lavoro è vicino al pieno impiego, ma anche alla Gran Bretagna, la cui reazione dell'economia al *referendum*, nonostante le previsioni fortemente al ribasso imputate ovviamente agli effetti negativi ed incerti della "Brexit", è stata migliore delle attese e il mercato del lavoro si è mostrato resiliente. Anche in Europa, mentre nella prima parte del 2016 il Pil italiano è rimasto invariato, per la Germania si è registrato soltanto un rallentamento e i Paesi dell'est e la Spagna, in particolare, sono cresciuti con buoni ritmi;

ugualmente, nella risposta inviata a Bruxelles nella sera del 1° febbraio 2017 dal ministro Padoan, si fa ancora riferimento al rischio della contrazione del commercio mondiale dovuto all'effetto Brexit ed ora, anche all'effetto Trump, perché, per l'Italia, "l'accesso ai mercati esteri e agli investimenti diretti dall'estero gioca un ruolo cruciale nell'economia". E si fa ancora riferimento alle misure di riforma, citando stavolta il "Jobs Act", la riforma della giustizia e quella della pubblica amministrazione come i soli strumenti in grado di sostenere la crescita e di attrarre investimenti;

nello specifico, la lettera non soltanto non sembra contenere le misure puntuali richieste dai commissari, ma contiene, al contrario, la precisa affermazione su come la politica di bilancio italiana in programmazione per il triennio 2017-2019 abbia invece rispettato il patto di stabilità e crescita e che i risultati raggiunti possono essere considerati più che soddisfacenti;

si legge, inoltre, che il Ministero dell'economia intende prendere dei provvedimenti nel medio periodo riguardanti: il contrasto all'evasione fiscale (si tratterebbe del rafforzamento dello *split payment* nella pubblica amministrazione e del *reverse charge*, a cui si aggiungerebbe l'estensione della

voluntary disclosure e della definizione agevolata delle cartelle); la riduzione della spesa; gli aumenti di entrate mediante la rimodulazione di una o più categorie di accise e l'aumento dell'IVA. I risparmi di spesa, in particolare, si legge sempre nella lettera, saranno ottenuti per lo più grazie alla riduzione dei consumi intermedi e, in parte, dalla riduzione delle agevolazioni fiscali;

si escludono quindi misure drastiche e, da quello che si riesce oggi a comprendere, non arriveranno manovre correttive, mentre si vuole proseguire sulla strada del "consolidamento dei conti che incentivi la crescita e le riforme strutturali", perché, sostiene il Governo, "un ritmo di aggiustamento eccessivamente accelerato danneggerebbe l'economia in un momento di accresciuta incertezza geopolitica ed economica a livello globale";

ancora una volta, non si comprende come far cassa da condoni mascherati, rivedere le agevolazioni fiscali normalmente concesse alle fasce più deboli della popolazione oppure aumentare le imposte possano essere considerate misure adeguate per la crescita e non mere misure di contingenza utili esclusivamente al reperimento istantaneo di risorse; l'attivazione delle clausole di salvaguardia, inoltre, sarebbe un "bagno di sangue" per un'economia ancora fragile che, nonostante le rassicurazioni governative, fatica non poco a riprendersi dai duri anni di crisi appena trascorsi e non ancora del tutto superati;

tra l'altro, a gennaio, il Governo aveva rassicurato sul fatto che non ci sarebbero stati aumenti di tasse o imposte. Come in passato per il Governo precedente, la credibilità e l'affidabilità di questo Esecutivo non sembrano quindi attendibili: sarebbe invece opportuno che l'Esecutivo in carica si mostrasse responsabile ed interrompesse il *trend* inaugurato dal Governo Renzi di proporre manovre fiscali prive di consistenza e di interventi sull'economia reale, ma piena di misure *ad hoc* inserite per ingraziarsi, di volta in volta, aree dell'opinione pubblica a soli scopi elettorali;

se questo Esecutivo vorrà attuare effettivamente misure espansive e di crescita, dovrà farlo in maniera diversa, sulla base di dati certi ed affidabili. È chiaro, infatti, che l'Unione europea sta chiedendo ora il conto di quelle politiche dissennate, attuate a fini elettorali e demagogici, sprezzanti delle regole sul vincolo di bilancio pattuite a Bruxelles;

si ricorda che in occasione della discussione sulla Nota di aggiornamento al DEF 2016, l'Esecutivo *pro tempore*, a causa dell'ulteriore peggioramento del ciclo economico rispetto alle precedenti stime, si è trovato nella condizione di dover richiedere di poter innalzare ancora l'indebitamento fino al massimo dello 0,4 per cento del Pil (ossia 6 miliardi di euro che sono saliti a 7,7 con gli interventi della messa in sicurezza del territorio e la gestione del fenomeno migratorio), chiedendo tutto lo spazio di flessibilità permesso alla normativa europea; questa flessibilità, si ricorda, si è sommata agli 11,25 miliardi di euro richiesti per gli investimenti e le riforme; durante l'esame della nota di aggiornamento, inoltre, non soltanto la Lega Nord e le opposizioni, ma lo stesso Ufficio parlamentare del Bilancio aveva rilevato che la nota contenesse "un eccessivo ottimismo delle previsioni ufficiali per il 2017", come confermato, addirittura, dalla Banca d'Italia, concludendo

che in assenza di "una revisione coerente con tali rilievi del quadro programmatico pubblicato del governo" non fosse possibile procedere ad una validazione positiva;

in particolare, in merito ai rilievi sulla politica di bilancio dell'Italia sollevati dalla Commissione europea a novembre 2016, la Lega Nord aveva chiesto al Ministro dell'economia se esistesse un piano di bilancio alternativo, nel caso in cui da Bruxelles fosse arrivata la bocciatura: il Ministro, all'epoca, replicò negativamente motivando la sua risposta sulla netta convinzione che la nuova legge di bilancio per il 2017 avrebbe passato indenne la verifica della Commissione;

si tenga costantemente presente, *a latere*, che il 19 dicembre 2016, il Governo attuale si è presentato alle Camere ottenendo dalla maggioranza l'autorizzazione a contrarre un debito di 20 miliardi di euro nel 2017 per intervenire sul sistema bancario e, nello specifico, procedere con una ricapitalizzazione da 8,8 miliardi di risorse pubbliche della banca Monte dei Paschi di Siena; e si tenga ancor più in conto che le scellerate politiche attuate dal 2014 in poi hanno portato un aumento di debito pubblico pari a 144 miliardi e 510 milioni di euro (da febbraio 2014 a luglio 2016), mentre i dati sull'occupazione e sulla povertà diventano di giorno in giorno sempre più preoccupanti;

attuare vere misure di crescita è sicuramente un imperativo indifferibile, ma è anche necessario evitare che le politiche dissennate del Governo Renzi, che questo Esecutivo sembra ora voler confermare, si tramutino in una violazione dei patti fiscali europei che, in caso di procedura di infrazione, potrebbe causare dei danni irreparabili alla nostra economia;

resta poi il nodo cruciale delle elezioni: è impensabile cercare di prendere tempo per cercare di andare alle urne senza il peso di una manovra impopolare: è necessario che questo Governo, che a dicembre 2016 ha avuto un determinato mandato in piena continuità con il precedente (che ha lasciato in eredità questo stato di conti), soprattutto per le figure politiche confermate, si assuma le proprie responsabilità, anche perché il rinvio della manovra correttiva potrebbe infastidire non poco i commissari europei e far irrigidire l'atteggiamento del commissario Junker che finora ha cercato di aiutare l'Italia. A questo punto, infatti, se la Commissione europea decidesse di non procedere con la procedura di infrazione, rinviando la decisione, la possibilità di un voto anticipato farebbe slittare la manovra correttiva e, poi, sarebbe troppo tardi;

è altresì importante evitare di far scattare le clausole di salvaguardia che, oltre a causare un forte arresto della debolissima ripresa, rafforzerebbe anche il primato italiano per la più alta pressione fiscale presente in Europa,

impegna il Governo:

1) ad assumersi le proprie responsabilità in merito alle errate scelte fatte in termini di politica di bilancio in tempi brevi e certi, prima di un'eventuale indizione di elezione politiche, al fine di evitare che un Governo diverso da questo, che, come specificato, risulta avere la stessa impronta del

precedente, sia costretto ad adottare le opportune iniziative per scongiurare l'attivazione di una procedura per disavanzi eccessivi;

2) ad escludere, nell'eventuale manovra correttiva, l'applicazione delle clausole di salvaguardia sulle accise e l'imposta sul valore aggiunto, prevedendo, al suo posto, più efficaci misure di *spending review* suscettibili di creare effettivi risparmi di spesa attraverso una revisione della spesa pubblica sul modello del federalismo fiscale, al fine di creare un meccanismo di efficientamento del complessivo sistema di gestione della spesa pubblica in cui le Regioni e gli enti locali virtuosi rappresentino un traino e un esempio per le restanti amministrazioni, anche attraverso la previsione legislativa dell'obbligo di importazione dei modelli virtuosi nelle Regioni più indebitate e con i costi per i servizi più alti.

(1-00725)

Interpellanze

BAROZZINO, DE PETRIS, PETRAGLIA, MINEO, CAMPANELLA, CERVELLINI - *Ai Ministri dello sviluppo economico e del lavoro e delle politiche sociali* - Premesso che:

il nuovo Presidente degli Stati Uniti d'America ha convocato nei giorni scorsi alla Casa Bianca i maggiori rappresentati delle aziende automobilistiche, tra cui Sergio Marchionne, che "ha espresso apprezzamento nei confronti della decisione di Trump di ridurre del 75 per cento le leggi che regolano l'automotive industry, scelta che renderebbe gli USA un buon posto per investire; ci attendiamo di lavorare con Trump e il congresso per rafforzare l'industria manifatturiera in USA", ha dichiarato l'amministratore delegato di FCA;

a fronte di tali dichiarazioni, è assordante il silenzio del Governo che non ha ancora ritenuto di dover convocare l'amministratore delegato di FCA per conoscere le prossime mosse di FCA in relazione alla produzione in Italia, che preoccupa lavoratori e sindacati;

i lavoratori delle aziende legate alla produzione di FCA, come la VM di Cento (Ferrara) e le aziende FCA di Basilicata e Campania, chiedono alle istituzioni, sia territoriali che nazionali, di farsi carico della responsabilità che hanno nei confronti del territorio e dei lavoratori-cittadini, promuovendo momenti di confronto tra istituzioni, azienda e sigle sindacali. Si richiede inoltre alla politica locale di farsi portatrice delle istanze dei lavoratori affinché il Governo apra un tavolo permanente sull'industria dell'auto che coinvolga le organizzazioni sindacali e le aziende interessate,

si chiede di sapere:

se il Governo non intenda convocare con urgenza l'amministratore delegato di FCA, per chiedere conto di quali siano le intenzioni dell'azienda a proposito della produzione delle automobili e dei motori in Italia;

se non ritenga di accogliere le istanze dei lavoratori e delle rappresentanze sindacali che temono per le possibili ricadute sulla produzione e sui conseguenti livelli occupazionali;

se non sia necessario attuare subito tutte le iniziative utili a offrire garanzie ai lavoratori e trasparenza per prevenire impatti sul mercato, mettere a sistema le possibili risorse nazionali e locali sulle scelte strategiche di politica industriale e per la crescita e l'internazionalizzazione delle imprese locali, istituendo altresì una commissione permanente sull'auto che coinvolga FCA e le aziende automobilistiche, i lavoratori, le università, gli istituti di ricerca, per dare inizio a una nuova politica industriale che finanzi un piano ecologico del settore utile a implementare l'occupazione.

(2-00445)

Interrogazioni

ZANONI - *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e dello sviluppo economico* - Premesso che a quanto risulta all'interrogante:

il 31 gennaio 2017 il Tribunale di Torino ha dichiarato il fallimento della PMT Italia SpA nota e storica azienda con sede a Pinerolo, che opera da 50 anni nel campo dell'industria della carta con servizi di ingegneria meccanica, automazione, servizi in campo e produzione di macchine per tutti i tipi di carta;

tale azienda occupa attualmente 178 lavoratori;

a partire da 1° febbraio 2017 è stato avviato l'esercizio provvisorio ed è stata disposta la sospensione senza retribuzione di tutti i lavoratori ad eccezione di un numero ridottissimo che è stato convocato per svolgere l'attività durante tale fase di transizione;

considerato che:

la situazione, che si è venuta a determinare, sta generando forte preoccupazione e allarme tra i lavoratori e le loro famiglie, nella maggior parte dei casi si tratta di famiglie monoreddito, per i quali la perdita, anche solo per un mese, dell'unica fonte di sostentamento rappresenterebbe una vera e propria sciagura;

tale ipotesi è oggi purtroppo alquanto realistica, in quanto i lavoratori della PMT, ad esclusione di quelli temporaneamente richiamati al lavoro, risultano sospesi senza retribuzione e con scarsissime possibilità di ricollocamento in un territorio fortemente piegato dalla crisi di questi anni;

i sindacati e le istituzioni locali stanno seguendo con particolare attenzione la vicenda preoccupati del destino dei lavoratori e delle loro famiglie, ma anche delle ricadute economiche e sociali che si avrebbero sul territorio, a causa della perdita di un'azienda di siffatta importanza;

la Regione Piemonte si sta attivando in tutte le direzioni per risolvere nel migliore dei modi e nei tempi più rapidi la difficile situazione che si è venuta a determinare; in particolare, è pervenuta al curatore una concreta proposta da un imprenditore interessato a rilevare l'azienda, con un piano di gestione che prevede in un primo momento l'inserimento di 73 lavoratori con la previsione di ulteriori ricollocazioni in una fase successiva;

considerato, inoltre, che:

da notizie giornalistiche si apprende che il potenziale acquirente avrebbe la possibilità di far ricorso a un ammortizzatore sociale, quale la cassa integrazione per riorganizzazione;

tuttavia, al tempo stesso, per le motivazioni accennate, si rende assolutamente necessario prevedere un altro ammortizzatore sociale di tipo conservativo per poter garantire un sostegno al reddito dei lavoratori nella fase di transizione,

si chiede di sapere:

quali urgenti misure il Governo intenda adottare per contrastare il grave stato di crisi finanziaria che ha investito la PMT Italia SpA e per salvaguardare gli attuali livelli occupazioni di una delle più importanti aziende piemontesi;

se nella delicata fase di transizione rappresentata dall'esercizio provvisorio non ritenga necessario prevedere un ammortizzatore sociale, che garantisca un sostegno al reddito dei lavoratori dell'azienda per cui è stata disposta la sospensione a partire dal 1° febbraio 2017;

se, a fronte di tale grave situazione, non ravvisi la necessità di attivare urgentemente un tavolo istituzionale tra Governo, Regioni e i vari soggetti interessati, al fine di individuare le misure strutturali idonee a limitare gli effetti negativi sul piano occupazionale.

(3-03464)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

BELLOT, BISINELLA, MUNERATO, BIGNAMI, MASTRANGELI, VACCIANO - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca* - Premesso che:

il *bonus* cultura di 500 euro, prorogato dalla legge di bilancio per il 2017, assegnato a tutti i giovani residenti in Italia, che compiono 18 anni nel corso dell'anno, è stato pensato dal Governo *pro tempore* Renzi allo scopo di promuovere lo sviluppo della cultura e la conoscenza del patrimonio culturale;

i neodiciottenni possono quindi utilizzare la carta elettronica del valore di 500 euro, oltre che per assistere a rappresentazioni teatrali e cinematografiche, per l'acquisto di libri, per l'ingresso a musei, mostre ed eventi culturali, monumenti, gallerie, aree archeologiche, parchi naturali e spettacoli dal vivo, anche per l'acquisto di musica registrata, nonché di corsi di musica, di teatro o di lingua straniera;

una misura di pari importo è stata pensata per i docenti, per iniziativa del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, prevista dalla legge n. 107 del 2015 (cosiddetta Buona Scuola), all'art. 1, comma 121, che ha istituito la carta elettronica per l'aggiornamento e la formazione dei docenti di ruolo delle istituzioni scolastiche;

giungono agli interroganti diverse segnalazioni su anomalie e inefficienze del sistema, come nel caso denunciato da un docente che, dopo aver speso *on line* il *bonus* in diversi volumi di letteratura e storia, si è visto addebitare sulla personale carta di credito l'importo dell'acquisto; questo perché i libri non figuravano come messi in vendita dal noto sito di *marketing* utilizzato, accreditato per le spese del *bonus* docente, ma da venditori terzi;

inoltre, alle difficoltà riscontrate già dal 2016 nella gestione della preposta applicazione *web* e all'accesso al sistema pubblico di identità digitale (SPID), si è negli ultimi tempi aggiunto un dato preoccupante che riguarda il reale impiego dei fondi erogati;

numerose notizie stampa danno conto di un utilizzo distorto dei *bonus*, ad opera di studenti e altri beneficiari degli stessi. Notizie che alimentano le perplessità e i dubbi rispetto alla reale efficacia delle misure proposte; episodi che fotografano, altresì, una situazione che va in senso diametralmente opposto alla pregevole idea di favorire lo sviluppo della cultura e della conoscenza;

diversi quotidiani parlano ormai di un vero e proprio mercato dedicato, con studenti disposti a vendere libri e altro materiale acquistato proprio grazie all'incentivo fornito dal *bonus*, sfruttando le potenzialità della grande riserva virtuale rappresentata dai *social network*,

si chiede di sapere:

se il Governo abbia contezza di quanto denunciato in premessa e come intenda attivarsi per arginare il fenomeno e risolvere le inefficienze del sistema;

quali iniziative intenda mettere in campo per garantire il corretto utilizzo dei *bonus* a studenti e insegnanti;

infine, se non ritenga opportuno rivedere e ripensare il fallimentare meccanismo degli incentivi, al fine di assicurare misure concrete di sostegno alla cultura dei giovani e alla formazione dei docenti.

(3-03463)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

LUMIA - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che, a quanto risulta all'interrogante:

l'ultima operazione denominata "Nebros" della Guardia di finanza di Enna e della Procura di Patti (Messina), a tutela della legalità e delle opportunità di sviluppo nell'area del parco dei Nebrodi del 31 gennaio 2017, si è conclusa con la denuncia per tentata truffa e falso ideologico commesso in atto pubblico di due imprenditori agricoli, titolari di aziende rispettivamente con sede in Tortorici (Messina) e Sant'Agata di Militello (Messina) operanti nel settore degli allevamenti di capi di bestiame;

la gestione lucrosa ed illecita dei terreni demaniali avveniva intorno all'azienda speciale silvo pastorale di Troina (Enna) che comprende ben 4.000 ettari di terreno nei comuni di Troina (Enna), Cerami (Enna) e Cesarò (Messina), terreni tutti ricompresi nel territorio del parco dei Nebrodi;

i titolari delle aziende agricole prendevano in affitto ettari ed ettari demaniali, aggirando i controlli antimafia, perché la legge prevede, ai sensi dell'art. 83, comma 1, del decreto legislativo n. 159 del 2011, l'obbligo di acquisire la documentazione antimafia prima di stipulare contratti per una soglia di 150.000 euro. Questa soglia è stata eliminata grazie ad un Protocollo di legalità stipulato presso la Prefettura di Messina il 18 marzo 2015 tra il prefetto, il presidente del parco dei Nebrodi, Giuseppe Antoci, i sindaci del parco, il commissario dell'ente sviluppo agricolo (ESA), Francesco Calanna e il presidente della Regione Sicilia, Rosario Crocetta. Il documento ha consentito di chiedere la certificazione antimafia anche per i contratti inferiori a 150.000 euro e per i contratti già presentati, portando a più di 20 interdittive per infiltrazioni mafiose ed avviando l'emersione di una realtà dove le mafie regnavano sovrane, con un giro di affari superiore allo stesso traffico di cocaina. Ciò ha permesso inoltre, di liberare energie positive rappresentate da imprenditori onesti, molti di loro giovani, che nel passato gli era impedito di fatto di accedere a tali opportunità;

nell'operazione "Nebros", la famiglia coinvolta è quella dei Musarra Pizzo ed è costituita in particolare dai due fratelli allevatori, Giuseppe, nato a Tortorici il 29 maggio 1963 e Sebastiano, nato a Tortorici il 28 aprile 1957. I due appartengono alla famiglia mafiosa dei Bontempo. Sebastiano risulta residente a Sant'Agata di Militello, mentre l'altro fratello a Tortorici. Tutti e due sono stati colpiti da interdittiva antimafia della Prefettura di

Messina nel dicembre 2015, per la partecipazione al bando per la concessione dei terreni della silvo pastorale di Troina (Enna). Giuseppe è stato anche proposto, in passato, alla misura della sorveglianza speciale con obbligo di soggiorno, da parte della Procura della Repubblica di Caltagirone, risulta inoltre, avere precedenti penali per falso, truffa nelle erogazioni pubbliche, detenzione abusiva di armi, diffusione di malattie degli animali e macellazione clandestina, frode processuale, calunnia, falso in atto pubblico. Entrambi, essendo affiliati alla famiglia dei Bontempo di Tortorici, vantano serie frequentazioni mafiose. Gestiscono insieme circa 1.000 ettari di terreni, tra silvo pastorale e Demanio forestale e nonostante le interdittive antimafia, sembra che continuino ad usufruire dei terreni revocati per chiedere i contributi. Entrambi i fratelli sono abili a raggirare la legge con la presentazione di domanda unica di accesso alla riserva nazionale per le zone svantaggiate, caricando nel fascicolo aziendale le particelle revocate a seguito di interdittiva. Gli affari per i Musarra Pizzo rappresentano un *business* fondamentale: gli affitti dei terreni infatti, hanno reso a ciascuno, solo negli ultimi 3 anni, un guadagno di circa 600.000 euro;

da un calcolo approssimativo, considerando una serie di contributi pubblici per un totale di 1.300 euro l'ettaro, per il numero di ettari gestiti, nei prossimi 5 anni, il gruppo dei Musarra, a seguito delle interdittive, potrebbe perdere di facile utile, addirittura una somma di circa 5 milioni di euro;

i proventi dei terreni vengono utilizzati per foraggiare la famiglia Bontempo di Tortorici, dedita ormai interamente ai contributi pubblici e comunitari su più fronti: la silvo pastorale di Troina, i terreni del Demanio forestale, le misure comunitarie, i bandi regionali su animali e terreni, nonché i contributi per diverse particelle di terreno procacciate su vasta scala, in tutta Italia. Inoltre, il *clan* dei Bontempo ha concentrato l'attenzione sul traffico di titoli, legati al bestiame, che rappresentano un'elevata fonte di guadagno;

la famiglia mafiosa dei Bontempo si propone come "nuova famiglia di Tortorici", attraverso la riunificazione e il rilancio delle storiche famiglie dei Galati Rando, dei Bontempo Scavo e dall'ultimo tentativo di rifondazione delle cosiddetta mafia dei Batanesi;

proprio contro la "mafia dei terreni", il 26 settembre 2016, è stato redatto, al fine di prevenire le infiltrazioni mafiose nel settore agropastorale un ulteriore protocollo di legalità, da estendere sull'intero territorio siciliano, stipulato in Prefettura a Palermo e sottoscritto dal Presidente della Regione Siciliana, Rosario Crocetta, dagli assessori regionali all'Agricoltura, Territorio e Ambiente, da tutti i presidenti dei parchi siciliani, dal presidente dell'ente sviluppo agricolo (ESA) e dai prefetti di tutta la Regione. Il documento risponde all'esigenza di estendere i positivi effetti già sperimentati dal protocollo stipulato nel 2016, il 18 marzo 2015, presso la Prefettura di Messina. Si rafforza ulteriormente un'incisiva strategia di prevenzione e di tutela in questo importante settore dell'economia locale, dai tentativi di intromissione della criminalità organizzata, prevedendo l'obbligo di acquisire le informative antimafia per tutte le concessioni di terreni demaniali per uso pa-

scolo, per l'erogazione dei contribuii correlati, con l'impegno degli enti proprietari a promuovere procedure di evidenza pubblica, al fine di garantire l'ampia partecipazione di ciascun operatore economico;

la "mafia dei terreni" infatti, è una mafia ricca, potente ed organizzata intorno a colletti bianchi in grado di pianificare una truffa molto redditizia alle risorse pubbliche ed europee che movimentano miliardi di euro con profitti illeciti che superano di gran lunga quelli lucrosi della droga. È una mafia pertanto, da non classificare più come quella superata e arretrata, dei "pascoli", ma va pensata e riconosciuta in termini più attuali: una mafia che sa coniugare affari, collusioni e ricchezze moderne senza perdere il carattere della violenza antica, tipica proprio della passata "mafia dei pascoli";

l'operazione "Nebros" conferma sul piano penale quanto emerso sul piano dell'interdittiva antimafia in ambito amministrativo e costituisce un ulteriore passo in avanti nel cammino di legalità e sviluppo portato avanti nel parco dei Nebrodi, sotto la guida del suo Presidente, Giuseppe Antoci, che a causa di questa azione di prevenzione antimafia senza precedenti, ha subito un gravissimo attentato, con un conflitto a fuoco che ha messo in serio pericolo la sua stessa vita, quella del personale della scorta, del commissario di Polizia Manganaro, dell'agente di Polizia, Granata, che con il loro coraggioso intervento sono riusciti a sventare il vile attacco armato,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda avviare un'azione di monitoraggio tra i vari enti pubblici che sono preposti alla *governance* degli affitti dei terreni e delle erogazioni pubbliche in Sicilia e su tutto il territorio nazionale;

se sia stato avviato un monitoraggio più mirato sui titolari delle aziende agricole, che hanno subito l'interdittiva antimafia, come i Musarra Pizzo, per evitare che possano continuare a gestire in altri territori e con altri enti pubblici terreni in affitto e risorse pubbliche e comunitarie.

(4-06939)

GASPARRI - *Al Ministro dell'economia e delle finanze* - Premesso che a quanto risulta all'interrogante:

in data 24 ottobre 2016, il generale di corpo d'armata Giuseppe Mango si è autosospeso dall'incarico di comandante interregionale dell'Italia Nord-orientale della Guardia di finanza, chiedendo il collocamento fuori ruolo, per svolgere attività esterna al corpo d'appartenenza;

la sospensione è avvenuta in seguito ad un'indagine condotta a suo carico, dal pubblico ministero, dottor Fabrizio Vanorio, coordinato dal procuratore aggiunto, dottor Giuseppe Borrelli, che gli ha contestato la rivelazione del segreto d'ufficio;

il generale Mango avrebbe indagato segretamente, raccogliendo una mole consistente di materiale, sulla vita privata e sulle frequentazioni sospette e, a suo giudizio, poco consone ad un militare, fra l'imprenditore Ro-

berto Imperatrice e il generale Magliocco, all'epoca dei fatti, capo del Servizio centrale di investigazione sulla criminalità organizzata;

l'imprenditore menzionato, proprietario di numerosi ristoranti in *franchising*, quali "Rosso Pomodoro", "Anema e Cozze", "Rosso Sapore", presenti sia in Europa sia negli Stati Uniti, avrebbe mantenuto rapporti costanti con la camorra e, in particolare, con il *clan* Nuvoletta-Polverino, secondo le rivelazioni del pentito Giuliano Pirozzi;

l'indagine ha fatto emergere le molteplici operazioni finanziarie illecite compiute dai vari protagonisti, quali l'imprenditore e il suo commercialista, dottor Giovanni de Vita;

dall'indagine è emerso altresì che l'avvocato Roberto Guida, amico del generale Mango, avrebbe avuto in comune con il commercialista, dottor De Vita, un cliente famoso, l'ex campione della Nazionale di calcio Fabio Cannavaro;

l'avvocato Guida al fine di tutelare il suo cliente Cannavaro, avrebbe riferito al commercialista, dottor De Vita l'informazione rivelatagli dall'amico generale Mango, durante una cena confidenziale;

da notizie in possesso dell'interrogante, pubblicate sul settimanale "l'Espresso", in data 8 gennaio 2017, si può evincere che «secondo il Gip di Napoli non c'è dubbio che il Generale Mango abbia commesso i reati indicati ponendo in essere una progressione criminosa indiscutibilmente caratterizzata da ingenuità e scarsa dimestichezza, significativa soprattutto perché ha maturato anni di esperienza sul campo come ufficiale di polizia giudiziaria. Non compete al giudice porre in essere quei presidi atti a tutelare l'onorabilità, il prestigio e il buon funzionamento del Corpo militare della Guardia di Finanza... Spetta all'amministrazione di conseguenza, abbondantemente al corrente della vicenda giudiziaria, neutralizzare eventuali rischi professionali e valutare l'attitudine del medesimo a ricoprire un incarico cui non può che essere destinato un soggetto obiettivamente estraneo a vicissitudini che possano mettere in imbarazzo l'Istituzione»;

in sostanza, di quanto detto, dovrà essere il comandante generale della Guardia di finanza, dottor Giorgio Toschi, a valutare se prendere provvedimenti, per evitare quegli "imbarazzi istituzionali", citati dal suddetto giudice nell'ordinanza;

a giudizio dell'interrogante, la vicenda esposta rivela molti lati oscuri, che necessitano di idonei accertamenti e ulteriori chiarimenti, al fine di non esporre lesivamente il corpo della Guardia di finanza,

si chiede di sapere quali orientamenti il Ministro in indirizzo intenda esprimere, in riferimento a quanto esposto in premessa, e, conseguentemente, quali iniziative voglia intraprendere, nell'ambito delle proprie competenze, per fare chiarezza sulle vicende che vedono coinvolto il generale Mango.

(4-06940)

BIGNAMI, MUSSINI, SIMEONI, BENCINI - *Ai Ministri della salute e del lavoro e delle politiche sociali* - Premesso che:

i disturbi dello spettro autistico sono un problema del neurosviluppo, caratterizzato dalla compromissione dell'interazione sociale e da *deficit* della comunicazione verbale e non verbale, che provoca ristrettezza d'interessi e comportamenti ripetitivi e assenza quasi totale di capacità di interazione con il mondo esterno;

da molti anni i disabili, le loro famiglie, gruppi spontanei di cittadini e le associazioni, tra cui il "Forum ex articolo 26", lottano per rivendicare il diritto all'assistenza e ad una vita dignitosa;

è recente l'incidente di Simone Sbariggia, giovane uomo autistico di 34 anni, caduto dal secondo piano dell'Opera Don Guanella, centro di riabilitazione disabili psicofisici, in via Aurelia Antica, lo scorso 4 settembre 2016, a Roma;

risulta agli interroganti che, a seguito della legge n. 328 del 2000, le cure sanitarie di cui necessitano i disabili gravi sono state parzialmente trasferite al settore sociale, con la prospettiva che sarebbero stati definiti e finanziati i LIVEAS (livelli essenziali di assistenza socio-assistenziale) per consentire la continuità delle cure senza aggravi economici ai danni dei disabili gravi e degli anziani non autosufficienti. Ad oggi la Conferenza unificata Stato-Regioni non ha provveduto a dare attuazione a misure che possano efficacemente tutelare i soggetti non autosufficienti, definendo e dotando di risorse adeguate i LIVEAS;

inoltre dal 2000 questi fondi soggetti a continui tagli sono stati insufficienti, costringendo in molti casi i familiari dei disabili a rinunciare al lavoro, a vendere o ipotecare i propri beni, a rinunciare alla casa, e si sono registrati casi sempre più frequenti di gesti estremi: omicidi e suicidi;

è letteratura scientifica consolidata che il *caregiver*, cioè colui che si prende cura a tempo pieno di un disabile o di un anziano grave, cade nell'80 per cento dei casi in depressione, perché si sente frustrato per il senso di abbandono da parte delle istituzioni. È stato calcolato che oltre il 60 per cento di tali soggetti arriva ad assumere psico-farmaci e ad ammalarsi gravemente;

considerato che:

l'incidente, citato in precedenza, potrebbe essere avvenuto come risultato di una carenza di personale,

la madre di Simone, Nadia Donadini, nel suo racconto dell'incidente afferma che: "Ogni sera arriva un notturno dedicato a lui, e nell'attesa che arrivi il notturno Simone rimane con l'operatore dell'istituto: un notturno solo per 20 ragazzi in un corridoio ad L.",

si chiede di sapere:

quali iniziative il Governo intenda adottare, per intraprendere una politica sociale realmente capace di dare risposte alle istanze dei cittadini

più deboli per garantire l'immediata disponibilità di fondi congrui alle loro esigenze;

che cosa intenda fare affinché venga assicurato il celere e corretto impiego delle risorse destinate al personale degli istituti di assistenza, nonché all'assistenza domiciliare;

se il Governo non ritenga che il caso di Simone venga rappresentato come quello di un cittadino che non ha visto rispettati i diritti alla salute, a causa della mancanza delle giuste attenzioni e cure che gli erano dovute;

se non sia opportuno che si intervenga per capire eventuali responsabilità nel ritardo delle azioni di intervento istituzionale a far data dal tragico evento del 4 settembre 2016;

se non ritenga che le istituzioni di competenza debbano intervenire affinché in strutture come quella che ospitava Simone si effettuino controlli sia programmati che a sorpresa da parte delle amministrazioni che convenzionano i centri di assistenza;

se non si ritenga utile mettere in essere iniziative atte a uniformare la qualità della gestione su tutto il territorio nazionale, ed effettuare la formazione adeguata del personale, in forza presso le strutture, affinché il caso di Simone possa restare un caso, dolorosissimo, quanto isolato.

(4-06941)

ORRÙ, VACCARI, VALDINOSI, D'ADDA, LUCHERINI, FAVERO, MOSCARDELLI, CALEO, Stefano ESPOSITO, ANGIONI, MARGIOTTA, FABBRI, CARDINALI, CANTINI, PAGLIARI - *Al Ministro dello sviluppo economico* - Premesso che:

il servizio di distribuzione postale che costituisce un servizio essenziale per i cittadini e le imprese del nostro Paese, negli ultimi anni, ha subito profondi cambiamenti a livello territoriale a seguito della riorganizzazione di Poste Italiane SpA;

a partire dal 2016, Poste italiane ha introdotto una nuova modalità di erogazione del servizio di consegna della posta, in diverse realtà del Paese, compresa la Sicilia, l'isola di Pantelleria (Trapani) e le isole minori, il cosiddetto servizio a scacchiera, ovvero la consegna della posta a giorni alterni;

considerato che:

il cambio di modalità di erogazione di tale servizio sta creando ulteriori problemi ai cittadini, in particolare, a quelli residenti in zone disagiate come ad esempio Pantelleria, dove, anche a causa dei tagli al personale addetto alla consegna della posta, lo Stato non riesce di fatto più a garantire ai cittadini un servizio essenziale, come quello postale;

sempre a Pantelleria, inoltre, è stato eliminato il servizio di consegna dagli uffici postali ubicati nei centri minori di Khamma e Scauri, con ciò

causando ulteriori ritardi nella consegna della posta nelle due contrade e nelle frazioni circostanti;

un altro problema che impedisce agli abitanti di Pantelleria di poter godere di un servizio di primaria importanza come quello postale, è dato dal fatto che su tale isola la posta giunge solo attraverso il trasporto navale; se tale modalità di consegna può essere accettata durante il periodo estivo, quando le corse, tranne eventi eccezionali, sono garantite quotidianamente, ciò non è tollerabile per il resto dell'anno quando le condizioni meteo non permettono di garantire la consegna della posta nei tempi dovuti;

inoltre, non si comprende come sia possibile che ad oggi tutta la corrispondenza interna di Pantelleria, prima di giungere sull'isola, transiti dal centro di smistamento di Palermo, creando ulteriori ritardi e dunque anche danni economici ai cittadini, che non riescono a ricevere la posta entro le scadenze previste,

si chiede di sapere:

quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda adottare per garantire agli abitanti di Pantelleria un servizio essenziale come è quello postale;

se non ritenga di dover intervenire presso Poste Italiane affinché riconsideri l'applicazione del cosiddetto servizio a scacchiera nei confronti dell'isola di Pantelleria (Trapani), e, in generale, affinché riveda l'intera organizzazione del servizio di consegna della posta su tale isola, a partire dal numero delle "zone postali" presenti e del personale addetto alla consegna della posta, ad oggi entrambi insufficienti.

(4-06942)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale):

3-03464, della senatrice Zanoni, sul fallimento della PMT Italia SpA.